Anno 108 Numero 2 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Sabato 3 Gennaio 1976

SULL'«AREA DELTA» DI VIA CIGNA

Torino: il verde nasce dopo le demolizioni

(Il servizio a pagina 12)

RAPIMENTO OVAZZA

C'È LA MANO DELL'ANONIMA SEQUESTRI

Clamorosa svolta nelle indagini - I banditi volevano trasferire la donna in Calabria

MARIO BARIONA
NEVIO BONI
ALVARO GILI

Il cervello e l'organizzazione del rapimento di Carla Ovazza appartengono all'Anonima sequestri. Alcuni degli uomini che hanno svolto compiti di manovalanza sono gli stessi del sequestro di Emilia Bosco Biasgino, amministratrice dell'azienda d'importazione di carni «Stalca» di La Loggia. Altri sono stati attinti dal settore mafioso del traffico della droga e della prostituzione. E' la tecnica seguita per il sequestro Mazzotti, dove gli uomini erano stati presi dai rackel del contrabbando, e per quello di Mario Ceretto e di Paul Getty, con la manovalanza presa dalla mafia dell'edilizia e dei Tir rubati.

Gli elementi emersi nel corso dell'inchiesta che il Nucleo investigativo dei carabinieri, Mobile e Criminalpol hanno svolto durante i trentacinque giorni della prigionia di Carla Ovazza hanno portato a questa certezza. Sono già stati fissati per i prossimi giorni confronti tra Valerio Genesio e Rosario Andiloro, presunti appartenenti alla «manovalanza» dei sequestri, e le vittime, Carla Ovazza ed Emilia Biasgino Bosco.

Valerio Genesio, 35 anni, [illegible] abitante a Druent, arrestato per concorso nel sequestro Ovazza, fu già implicato nel progettato rapimento dell'industriale Giancarlo Bussei, genero del dottor Giovanni Nasi [illegible] tato nel settembre del 1973 (bottino previsto 800 milioni). Rosario Andiloro, 23 anni, da Bagnara Calabra, residente a Torino in via San Donato 46, fu arrestato nel 1971 per estorsione.

La posizione dei due è delicata. Valerio Genesio già arrestato per sfruttamento della prostituzione e conosciuto nel giro dei trafficanti droga (viveva in una villa a Viverone, guidava un'auto da sei milioni ed era proprietario di un motoscafo) sapeva di essere sospettato e sorvegliato dai carabinieri del nucleo investigativo e dagli uomini della mobile. Si presenta al dottor Fersini alla vigilia del sequestro, il 25 novembre, e lascia capire di sapere molte cose e di voler fare delle rivelazioni molto importanti. Ma mentre attende di essere interrogato, ci ripensa e si allontana dalla Questura.

Qualche tempo più tardi viene fermata la sua amica. Valerio Genesio, allora, si fa di nuovo avanti: «*Lasciate perdere la mia ragazza. Lei non sa nulla. E' pericoloso ma parlerò io*». In realtà questa volta appare terrorizzato. Collabora, ma senza fare rivelazioni decisive.

Intanto carabinieri e polizia riescono a fotografare la "voce" mentre telefona da una cabina (scoperta: è Ernesto Brandestini, 27 anni). La banda scopre che i posti pubblici sono controllati e minaccia la famiglia Ovazza: al genero di Giovanni Agnelli, Alain Elkann dicono: «*Smettetela di fare i furbi, altrimenti ve la rimandiamo a pezzettini*».

Poi la mattina del rilascio della Ovazza, la polizia arresta Rosario Andiloro. Le sue impronte corrisponderebbero a quelle trovate su una delle lettere scritte alla famiglia da Carla Ovazza. La polizia aveva le sue impronte nel casellario perché il 15 novembre del 1971 con altri giovani aveva sequestrato un giovane estorcendogli orologio, portafogli e imponendogli di pagare 300 mila lire.

Quando la mobile lo interroga, cerca di tirarsene fuori e fa gravi ammissioni. Dice «*E' vero ero nel colpo, ma mi sono ritirato in tempo, quando ho capito che era gente troppo pericolosa*».

Cosa vuol dire? — gli chiedono. Nicola, ma lascia intendere che era una organizzazione grossa di duri e gli sfugge qualche ammissione sul sequestro Biasgino Bosco.

Conosce un certo «Mimmo». E' il soprannome di Luigi Chiarello, 23 anni, da Catanzaro, disertore, ora uno dei maggiori indiziati. E' latitante, con il Brandestini (che qualcuno ritiene addirittura possa essere stato «eliminato» perché «bruciato» dalle foto) ed Antonio Jannizzi, detto «Totonno», da Taurianova, 30 anni e coinvolto in un tentato omicidio nel 1945.

I legami con il sequestro Biasgino Bosco non deriverebbero soltanto dalle ammissioni del Chiarello, ma da elementi già rilevati dagli inquirenti: in particolare le modalità del pagamento del riscatto, con la stessa tecnica di «caccia al tesoro», la identica ferocia dei rapitori, tipica della «ndrangheta» calabrese («*Ti taglieremo le orecchie, un dito e poi la testa*») in contrasto con la formale cortesia dei carcerieri.

Che ci si trovasse comunque alle prese con l'Anonima sequestri e non con una banda che operava «in proprio» era subito emerso. Lo facevano pensare: la sicurezza con la quale i rapitori agivano e continuavano le trattative nonostante sapessero che il Brandestini era stato identificato; l'indifferenza al fatto che sei persone erano state fermate dai carabinieri (colonnello Schettino, capitani Olivieri, Lotti Sechi e sottufficiale Mazzone) e altre sei erano nelle mani della polizia (dott. Montesano, Fersini, Rosa, Sassi e Vinci; sottufficiali Di Stella, Maro, Petruzzelli, Piscreta).

L'interrogatorio di Rosario Andiloro ha riservato una clamorosa sorpresa che ha definitivamente confermato la lunga mano dell'anonima sequestri: alla domanda se sapeva dove fosse Carla Ovazza si è lasciato sfuggire: «Non è più qui. L'hanno portata in Calabria». Si è poi accertato che non si trattava di una menzogna dell'Andiloro, ma che il giovane credeva che la banda avesse fatto scattare il piano di emergenza sentendosi braccata.

L'Andiloro sarebbe stato al corrente infatti che uno dei punti del piano prevedeva il trasferimento della vittima in Calabria se la banda fosse stata braccata. Comunque il «capo», una figura quasi mitica della quale nessuno conosce volto né nome, ma da tutti considerata con reverenziale terrore non ha dato l'ordine e Carla Ovazza è rimasta a Torino. Ci sono stati anche momenti drammatici nel corso della prigionia: i carcerieri hanno anche atteso l'ordine di ucciderla.

Lo hanno detto gli stessi carcerieri a Carla Ovazza, rallegrandosi di non essere stati costretti ad un omicidio. Tutto questo conferma il potere assoluto che governa all'interno dell'organizzazione.

Valerio Genesio: ha «tradito» la banda di rapitori

JUVE-NAPOLI

A Torino il calcio miliardario

Una «partitissima», in programma domani a Torino, apre il nuovo anno calcistico. Sono di fronte Juventus e Napoli, protagoniste con il Torino (pronto al sorpasso), di quella lunga sfida a tre che il campionato, prima d'interrompersi per le feste natalizie, ha già chiaramente delineato. L'interesse per il match non è ristretto però ai riflessi che il risultato avrà sulla classifica: in campo c'è Beppe Savoldi, [illegible] da due miliardi, che la Juventus ha lungamente corteggiato. Chi rimpiangerà questi due miliardi? La Juve che non li ha spesi oppure il Napoli?

JULIANO e FURINO al nostro telefono

Domani sera, dalle ore 17,30 alle 18,30, due protagonisti di Juventus-Napoli saranno ai telefoni di *Stampa Sera* per rispondere ai tifosi: chiamate Furino al 688.616, e Juliano al 636.045.

I servizi sportivi a pag. 4 e 5.

Nonostante le smentite

IL PAPA STA MALE

Roma, 3 gennaio.

Il Papa ha affrontato coraggiosamente le fatiche dell'Anno Santo facendo leva su energie già fiaccate dall'età e dalla artrosi progressiva che ha colpito la zona cervicale e gli arti inferiori.

Ieri il Vaticano si è affrettato a smentire le indiscrezioni giornalistiche secondo cui il Pontefice avrebbe deciso di ritirarsi nella residenza di Castel Gandolfo per un periodo di riposo. Tuttavia sulla precisazione del prof. Federico Alessandrini, portavoce ufficiale della S. Sede, pesa il dubbio di un'atmosfera di incertezza che si era diffusa quando era cominciata a circolare la voce di un aggravamento delle condizioni fisiche del Pontefice. Lo stesso portavoce si era limitato a dire che «la cosa era comunque verosimile». Ma trascorse appena qualche ora il prof. Alessandrini, che pur doveva essere bene informato sullo stato di salute del Papa, ha fatto rapidamente marcia indietro. A questo punto sorgono numerosi interrogativi che probabilmente, dopo la presa di posizione del Vaticano, difficilmente saranno chiariti entro i prossimi giorni.

Le voci, secondo alcuni ambienti bene informati, avrebbero un serio fondamento. Alle decine di migliaia di fedeli che hanno affollato piazza S. Pietro nei giorni di Natale e Capodanno e alla gente che ha potuto osservare più da vicino attraverso la televisione i movimenti del Papa, non è sfuggita la sofferenza sul volto del capo della Chiesa cristiana.

Paolo VI ha superato i 78 anni. Il suo fisico, sottoposto allo stress di un anno particolarmente impegnativo, comincia a dare segni di preoccupante stanchezza.

Sorretto da una tenace volontà, il Pontefice non vuole evidentemente incrinare il principio del «*Papa sempre pronto al lavoro fino all'ultimo respiro*», coerentemente anche con quanto ebbe ad affermare Pio XII: «*Il Papa può riposare solo un istante dopo la morte*».

I medici avrebbero più volte raccomandato al Pontefice di effettuare qualche breve passeggiata nei giardini vaticani. Ma nonostante l'invito rivoltogli anche dal fratello più anziano Ludovico Montini, pure lui afflitto da difficoltà motorie, Paolo VI è rimasto per giorni interi chino sul suo tavolo di lavoro, prigioniero del compito che lo assorbe. Solo raramente si è fatto convincere a salire sulla terrazza coperta che fece costruire [illegible] sul tetto del palazzo apostolico.

Nel complesso, però, Paolo VI fino a qualche tempo fa, nonostante gli acuti dolori provocati dall'artrosi, non aveva particolari problemi di salute. Il suo stato generale, controllato regolarmente attraverso esami clinici, aveva fornito referti rassicuranti.

Il Pontefice fu operato nel 1967 nella zona prostatica. L'intervento chirurgico riuscì perfettamente. Il paziente si riprese in maniera discreta ma ha accusato spesso stati influenzali e depressioni psico-fisiche, prolungate causate dalla eccessiva fatica del suo lavoro. In passato circolarono voci di vizi cardiaci e malanni circolatori che non avrebbero avuto alcun fondamento.

In questi giorni, però, le indiscrezioni sulla salute del Papa avrebbero acquistato nuova credibilità in seguito all'accentuarsi del logorio fisico apparso più evidente sul suo volto pallido e sofferente.

Si dice che Paolo VI, impegnato in un Anno Santo di particolare importanza per la Chiesa, abbia fatto ricorso alle sue energie sorretto dalla fede ma soprattutto dai nervi. Terminato il calendario delle celebrazioni, avrebbe ceduto quasi di schianto, come del resto appare naturale in un uomo della sua età.

Con la decisione di proseguire nel suo lavoro, come è stato specificato dalla voce ufficiale del Vaticano, il Papa vorrebbe smentire questa supposizione per non avallare l'immagine del Pontefice che rischiando la salute, non ha voluto «guastare» l'Anno Santo privandolo della sua presenza.

m. b.

Roma: Paolo VI durante il rito di Capodanno in San Pietro

Tra crisi di governo e scioperi in programma

L'ITALIA VERSO LA PARALISI

La dc nega la possibilità del compromesso De Martino ribadisce: «Crisi subito»

Roma, 3 gennaio.

Questa notte, con ogni probabilità, si deciderà la sorte del governo e, di conseguenza, la possibilità di andare o no alle elezioni politiche anticipate. Stamane l'organo della dc, Il Popolo, ha comunque ancora escluso l'ipotesi del «compromesso storico» e cioè quella di uscire dalla crisi mediante un accordo politico con i comunisti.

La quiete per le feste natalizie, ammesso che vi sia stata, è finita presto: l'anno nuovo è iniziato da tre giorni ed il Paese si trova già sull'orlo della paralisi, stretto com'è, su un lato, dalla crisi politica scoppiata dopo l'articolo di De Martino, e sull'altro, dal «pacchetto» di scioperi che colpiscono direttamente la funzionalità dell'apparato statale.

Dopo la polemica sollevata dall'articolo del segretario socialista, ieri era apparsa una breve schiarita: Paolo Vittorelli, un demartiniano, aveva fatto un intervento «morbido» affermando che, se pure era necessario un chiarimento tra la dc e il psi, questo non voleva dire necessariamente crisi e caduta del governo. Stamane è giunta, però, una nuova doccia fredda con le dichiarazioni di Silvano Labriola.

Con la dichiarazione di Labriola — e questo particolare è estremamente significativo — sono giunte anche quelle degli esponenti manciniani che si sono allineati compatti con la segreteria. Dal canto suo De Martino, dalla sua casa di Napoli, ha riconfermato, parlando con alcuni collaboratori, che la volontà dei socialisti è quella di aprire la crisi di governo.

Le vertenze del 1976 e quelle irrisolte del '75 - Proteste per la scuola - I parastatali minacciano lo sciopero ad oltranza

Roma, 3 gennaio.

Sul fronte delle agitazioni sindacali la situazione è altrettanto grave che su quello politico. Il nuovo anno oltre a prevedere la scadenza di numerosi contratti e la conseguente apertura di molte vertenze sindacali trova irrisolte alcune lotte del 1975 e situazioni di tensione grave nel campo del pubblico impiego.

Le vertenze più gravi sono quelle che riguardano la scuola, gli impiegati statali e quelli del parastato.

● STATALI — *Tutti i dipendenti pubblici scenderanno in sciopero giovedì prossimo, l'8 gennaio, per richiamare l'attenzione del governo sulle loro condizioni e fare pressione.*

● SCUOLA — *I responsabili delle tre confederazioni sindacali, Lama, Storti e Vanni, hanno inviato un messaggio al ministro Malfatti nel quale denunciano «la gravissima situazione in cui versa la scuola, provocata dalle inadempienze governative». I tre dirigenti sindacali hanno chiesto al ministro un incontro urgente per la discussione di tutti i problemi dell'istruzione pubblica.*

Sempre sul fronte della scuola un altro attacco a Malfatti è venuto dal sindacato della scuola elementare, lo Sinascel, che aderisce alla Cisl.

■ PARASTATALI — *Prosegue la vertenza di questo settore i cui rappresentanti sindacali (in gran parte aderenti agli autonomi della Cisal) hanno chiesto al governo di riaprire le trattative entro il 10 gennaio. In caso contrario — hanno annunciato — tutti i parastatali scenderanno in sciopero a oltranza.*

● AEREI — *Aperte anche le vertenze del trasporto aereo. L'associazione dei piloti, Anpac, non ha ancora risposto alla proposta di mediazione fatta da La Malfa, la Fulat (che raccoglie gli aderenti alla Cgil, Cisl e Uil) invece avrebbe deciso di assumere un atteggiamento più morbido e di non rispondere con un no secco al vicepresidente del Consiglio.*

● BANCARI — *I sindacati autonomi hanno iniziato la vertenza per il rinnovo del contratto e hanno annunciato uno sciopero per il 7 gennaio. Nel settore è sorta una polemica tra gli autonomi e le confederazioni che sono accusate di voler rinviare l'inizio delle trattative.*

● IL PUNTO

I medici e Mariotti

ENNIO CARETTO

L'EPIFANIA tutte le feste porta via: il proverbio, che per i nostri padri significava l'ennesima accettazione della routine quotidiana, assume quest'anno minacciosi sottintesi. Stavolta, l'Epifania potrebbe portarsi via il governo, la possibilità di una sollecita anche se modesta ripresa economica, la tregua sindacale, e così di seguito. Già la settimana ventura, corriamo il rischio di trovarci senza leadership, senza soldi (visti gli aumenti del costo della vita in programma) e senza servizi, dagli statali ai medici.

Proprio dai medici potrebbero scaturire i maggiori disagi. La legge Mariotti sull'impiego unico (o l'ospedale o la clinica privata per gli ospedalieri) ha provocato il finimondo. Essa coinvolge circa 20 mila dei 58 mila sanitari italiani. Pochissimi, a quanto pare, hanno finora scelto; moltissimi stanno dando battaglia per non farlo. Sospettiamo che scioperi, ricorsi in tribunale, incidenti si [illegible] all'ordine del giorno per i primi mesi del '76.

E' una situazione che si doveva evitare. Noi capiamo bene lo spirito della legge Mariotti, e lo condividiamo: non siamo d'accordo sulla sua lettera, perché isola uno solo degli elementi di una riforma sanitaria che dovrebbe essere assai più ampia e radicale. Sappiamo tutti che i mali degli ospedali, delle cliniche, dell'assistenza in Italia non dipendono soltanto dai medici, da *quei* medici. Ci sono di mezzo anche lo Stato, il costume, le ditte farmaceutiche.

Questo non vuol dire però che gli ospedalieri abbiano ragione. La salute, come il lavoro e la casa, ricadono nei diritti fondamentali dell'uomo, e qualsiasi società civile deve garantirli ai cittadini. E' assurdo che legislatori e sanitari si dibattano ancora nelle pastoie di una mentalità paleocapitalista. In campo medico, il concetto di libera professione è destinato a subire profonde modifiche. Ce lo insegnano, nel bene e nel male, i Paesi più progrediti: non a caso, in Inghilterra il 98 per cento dei medici generici è convenzionato con lo Stato.

Rubò la Bmw usata per il sequestro

Caso Ovazza: preso l'autista della banda

E' Silvano Palazzi, arrestato in un primo tempo solo per favoreggiamento - Dovrà rispondere di concorso nel rapimento

Silvano Palazzi; Giovanni Carenini (al centro senza cappello) e Pietro Riccobene fermati per concorso nel sequestro

L'uomo chiave nelle indagini per il sequestro Ovazza è Silvano Palazzi identificato dai carabinieri del Nucleo investigativo come l'uomo che ha rubato in piazza Lagrange una delle due Bmw usate per il rapimento. E' attraverso un collegamento preciso tra il Palazzi e Valerio Genesio (elemento che non può essere rivelato per non intralciare le indagini) che è stata dimostrata la colpevolezza di quest'ultimo fino a quel momento sospettato soltanto di favoreggiamento.

Da una indiscrezione raccolta sarebbero stati i carabinieri a trovare l'elemento decisivo che ha permesso di «incastrare» il Genesio convincendolo a «collaborare». Di fronte alla certezza che gli inquirenti erano in possesso delle prove che aveva partecipato al sequestro, Valerio Genesio ha cominciato a fare delle ammissioni con la chiara intenzione di alleggerire la propria posizione.

Anche la posizione di Ettore Carenini si è aggravata nelle ultime ore. La perquisizione nell'appartamento di via Verrazzano, intestato a Silvia Rossi (pare involontariamente coinvolta nella vicenda) pare abbia portato alla scoperta di documenti molto compromettenti. Silvia Rossi è l'amica del Carenini. Sarebbe stato ad insaputa della donna che sarebbero stati ospitati nel suo alloggio Ernesto Brandestini ed Antonio Jannizzi ai quali apparterrebbe il pacco di documenti sequestrati.

Ma la figura più enigmatica e sconcertante è quella di Pietro Riccobene, 42 anni, arrestato dal Nucleo investigativo.

Riccobene è fratello di Francesco «Tonia», braccio destro di Jo le Maire, boss siciliano legato alla mafia italo-marsigliese, ammazzato a colpi di pistola due mesi fa sull'autostrada Torino-Milano. Dal momento del fermo, oltre le proprie generalità, non ha pronunciato una parola.

Come in un film poliziesco americano, continua a ripetere queste poche parole e nient'altro, non preoccupandosi neppure di allontanare il sospetto della sua appartenenza alla «Anonima sequestri». E' piombato nel più assoluto mutismo quando, come un innocente gli è stato chiesto perché da poco meno di un mese si fosse lasciato crescere i baffi: una coincidenza con la data del sequestro Ovazza, che però unita ad altri elementi potrebbe diventare compromettente.

Inaugurato a Roma l'anno giudiziario

Manca fiducia nella giustizia

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 3 gennaio.

Alle 11, alla presenza del Capo dello Stato, si è svolta nella sala degli Orazi e Curiazi del Palazzo dei conservatori in Campidoglio la cerimonia solenne di inaugurazione dell'anno giudiziario.

Giovanni Leone, giunto in compagnia del ministro della Giustizia Reale, è stato ricevuto dai rappresentanti della Camera, del Senato, della Corte Costituzionale, dal sindaco e dal prefetto di Roma. Erano presenti anche il vice presidente del Consiglio superiore della magistratura e il presidente aggiunto della suprema Corte di Cassazione.

Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal procuratore generale della Corte di Cassazione, Giovanni Colli, che dopo il saluto di rito al Presidente della Repubblica, ha detto di ritenere inutile il rinnovare una volta ancora l'esame dei mali che affliggono la giustizia, delle loro cause dei rimedi «perché ormai il potere politico conosce a fondo il pensiero della Magistratura e certamente in gran parte lo condivide».

«Non spetta ai magistrati — *ha poi continuato Colli* — esprimere un giudizio sulle ragioni per le quali non è stato provveduto a sanare i mali vecchi e nuovi. Il nostro compito, in uno Stato di diritto, è garantire l'osservanza delle leggi».

Il procuratore generale ha riconosciuto che nel 1975 sono state compiute alcune importanti innovazioni legislative come la riforma del diritto di famiglia, la legge sull'ordine pubblico e le norme sull'ordinamento penitenziario. Ma ha rilevato che si è sempre in attesa del nuovo codice di procedura penale che rischia di nascere già vecchio in quanto alcuni principi fissati dal legislatore delegante contrastano con leggi successive emanate per esigenze contingenti.

Dopo aver rilevato che esiste una diffusa insoddisfazione popolare per l'andamento della giustizia ed anche uno stato d'animo di sfiducia nella magistratura, Giovanni Colli, rivolgendosi ai giudici presenti, ha detto, che se pure esistono interdipendenze tra la crisi della giustizia e la crisi della società, esistono anche responsabilità specifiche che possono «essere fatte risalire a coloro che operano nel campo del diritto».

«Se democrazia è partecipazione di tutti i cittadini alla direzione del Paese — *ha detto il procuratore generale* — essa implica necessariamente la più ampia e onesta informazione pubblica su tutto quanto concerne la vita della collettività. La verità è una medicina talvolta amara, ma sempre salutare. A noi magistrati è più facile dire la verità. Ma per l'indipendenza che la Costituzione ci garantisce, sia perché il nostro ufficio, obbligandoci ad un totale distacco politico, ci tiene lontani da speranze o timore di acquisire o perdere popolarità e vantaggi personali o di parte».

r. s.

Autoambulanza che porta suicida investe e uccide

Genova, 3 gennaio.

(g. b.) Un operaio diretto al lavoro ha perso stamane la vita nello scontro tra la sua auto ed un'ambulanza che portava in ospedale una ragazza torinese avvelenatasi all'alba con alcune pastiglie di barbiturici. La vittima del mortale incidente è Secondo Casadei, 51 anni. Al volante della sua Prinz stava transitando all'incrocio di piazza Verdi davanti alla stazione Brignole uno dei punti cruciali della viabilità genovese. Diretta all'ospedale S. Martino è sopraggiunta, a forte velocità, l'autolettiga della Croce Verde condotta da Giuseppe Mastrangelo, 21 anni, che aveva a bordo Adriana Santaniello, la mancata suicida e l'assistente sociale Adelia D'Andrea che l'aveva soccorsa.

L'urto è stato violentissimo; speronata in pieno dall'ambulanza la Prinz è stata ridotta ad una carcassa ed il Casadei sbalzato a terra è morto sul colpo per gravissime ferite al capo. Il Mastrangelo e la D'Andrea in ospedale sono stati giudicati guaribili in pochi giorni. Anche per la Santaniello la prognosi è favorevole.

OGGI DALL'ESTERO

L'Olp abbandona i terroristi

● **BEIRUT** — L'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (Olp) ha annunciato che d'ora in poi resterà estranea da attività di guerriglia non specificamente approvate dall'organizzazione. Lo ha dichiarato nel corso di una riunione a Sidone, nel Libano meridionale, Majid Abu Sharar, segretario generale del consiglio della rivoluzione di Al-Fatah e capo del servizio informazioni dell'Olp. Egli ha detto che l'Olp nel 1976 «non consentirà a qualsiasi terrorista di servirsi della Palestina quale pretesto per compiere imprese terroristiche».

● **SYDNEY** — Un pilota dell'Alitalia, la moglie ed i loro due figli, sono stati tratti in salvo dalle acque della baia di Sydney, da una nave di passaggio dopo che il panfilo di sette metri sul quale si trovavano è stato tagliato in due da una nave giapponese. I quattro italiani, il capitano Giorgio Morelli di 45 anni, sua moglie Rosanna e i figli Marco e Sabina, di 16 e 12 anni, hanno riportato solo leggere ferite.

● **MOSCA** — La «Pravda» accusa oggi apertamente gli Stati Uniti di «aperta e grossolana interferenza negli affari interni dell'Angola», e ribadisce l'intenzione dell'Urss di continuare a fornire aiuto materiale al governo di Neto, e smentisce che lo faccia per cercare «espansione militare in Africa». Già il 24 dicembre scorso le «Isvestia» avevano confermato apertamente l'«assistenza» sovietica.

● **CITTÀ DEL CAPO** — Un nuovo impianto cardiaco parallelo, che consiste nell'applicare nel torace del paziente cardiopatico un secondo cuore prelevato da un donatore, è stato compiuto dal dottor Christian Barnard nell'ospedale Groote Schuur di Città del Capo. Lo stesso Barnard aveva eseguito un altro intervento dello stesso genere appena cinque giorni fa.

● **BANGKOK** — L'agenzia di stampa ufficiale del Vietnam ha diffuso stamane il testo di due lettere scambiate fra il senatore americano Edward Kennedy e il ministro degli Esteri di Hanoi, Nguyen Duy Trinh, circa l'avvio di un programma di aiuti americani per la ricostruzione.

Il senatore americano aveva espresso la speranza, nella sua lettera del 17 novembre, che gli Stati Uniti avrebbero «contribuito significativamente a rimarginare le ferite della guerra nel Vietnam». Nella sua risposta del 19 dicembre, il ministro degli Esteri vietnamita dice che il suo governo è disposto ad accogliere, per cominciare, esperti in agricoltura e sanità, e che conta di ricevere in data da stabilire i rappresentanti personali del senatore.

● **BUENOS AIRES** — Un antropologo francese sostiene di avere scoperto ruderi lasciati dai vichinghi in Paraguay, e di avere le prove che i vichinghi si insediarono nell'America Latina parecchi secoli fa.

Lo studioso, Jaime Maria de Mahieu, francese di nascita e direttore dell'Istituto di scienze umane di Buenos Aires, sostiene anche che una tribù di selvaggi di carnagione bianca che vive in Paraguay trae la sua origine da quei vichinghi.

● **LOS ANGELES** — L'ex astronauta Edwin Buzz Aldrin, il secondo uomo che ha posato il piede sul suolo lunare, si è sposato l'ultimo dell'anno a Cabo San Lucas (Baja California) con Beverly Van Zile. Per entrambi gli sposi si tratta del secondo matrimonio.

GLI ALTRI DICONO

IL GIORNO

Americani e russi spieranno il Conclave?

Ufficialmente i servizi segreti americani non commentano ciò che il gesuita statunitense padre Robert A. Graham ha scritto sul *Daily American*, e cioè che la Cia e il Kgb hanno già approntato certamente i loro piani per «seguire» il conclave che proclamerà il successore di Paolo VI al vertice della Chiesa cattolica. Ufficiosamente tuttavia si ammette che le ipotesi di padre Graham sono perfettamente plausibili.

Il gesuita è partito dall'analisi del nuovo regolamento pubblicato dal Papa per garantire la segretezza del Conclave ed è giunto alla conclusione che le disposizioni in esso contenute sono destinate a proteggere i cardinali elettori molto più dagli agenti segreti, e in particolare da quelli delle superpotenze, che non dalle curiosità dei giornalisti. Per esempio i «walkie-talkies» saranno banditi dai pressi della Cappella Sistina; e, all'interno, due tecnici elettronici compieranno periodiche ispezioni alla ricerca di eventuali microfoni nascosti.

il Giornale

Da gennaio più soldi nelle buste-paga

Da questo mese i lavoratori dipendenti godranno di un piccolo aumento di stipendio: è l'effetto della «minriforma» Visentini, scattata il primo gennaio, che ha cercato di compensare con una riduzione delle aliquote e con l'aumento delle detrazioni, il maggiore peso che le aliquote stesse hanno sui redditi, in seguito al crescere dell'inflazione.

Coloro che hanno un reddito di 3 milioni annui troveranno in più quest'anno nella busta paga 60 mila lire, cioè circa 5000 lire al mese. Questa cifra sale a 158 mila lire per chi guadagna 5 milioni annui (poco più di 13 mila lire al mese), a 253 mila (20.000 lire circa) per chi ne guadagna 8, a 413 mila (circa 35.000 lire) per chi ne guadagna 12.

l'Unità

La Norvegia dedica una statua a Chaplin

Una statua in bronzo di Charlie Chaplin è stata scoperta oggi di fronte al più grande cinema di Oslo, il Colosseum, in occasione del cinquantenario dei cinema municipali della capitale norvegese. Si è ritenuto che il modo migliore per celebrare la ricorrenza fosse quello di onorare — come dice un annuncio — «l'immortale attore cinematografico».

Nella statua, opera dell'artista norvegese Nils Aas, Chaplin è raffigurato come il mondo lo conobbe nei suoi molti film muti.

il manifesto

Antifascisti in Iran condannati a morte

Un tribunale militare di Teheran ha condannato dieci militanti antifascisti alla pena di morte. L'undicesimo imputato, una donna, a quindici anni di cella di isolamento. La sentenza — che è complessivamente una delle più pesanti di questi anni — è stata emessa pochi giorni fa. I condannati potranno ricorrere in appello. La corte marziale ha colpito un gruppo della resistenza democratica iraniana della quale non si conoscono la precisa collocazione politica, né le azioni che lo hanno portato davanti al tribunale militare. Le accuse andavano dal complotto contro il governo dello scià al sabotaggio, al possesso illegale di armi.

LA STAMPA

Buste ai politici "purga" alla Gulf

La vicenda dei contributi ai partiti italiani da parte delle «sette sorelle» del petrolio torna alla ribalta (pochi giorni soltanto dopo le rivelazioni sui finanziamenti Cia) con una «purga» radicale in corso alla Gulf. La compagnia, quarta per importanza fra le consorelle petrolifere e undicesima nella graduatoria delle *Corporations* americane, ha fissato per il 12 e 13 prossimi una riunione straordinaria del consiglio di amministrazione per decidere la sorte dei dirigenti coinvolti nello scandalo dei contributi segreti esteri, in cui l'Italia (che avrebbe ricevuto complessivamente e sotto varie forme 1 miliardo e 600 milioni fra il '62 e il '74) è in causa insieme con la Corea del Sud e le Bahamas.

La maggiore vittima della «purga» in vista sarà il presidente del consiglio di amministrazione della Gulf, il sessantaduenne Bob Dorsey. Con lui saranno probabilmente estromessi due vicepresidenti compromessi nell'operazione «fondi segreti» della compagnia petrolifera.

Gazzetta del Popolo

Malattie professionali un morto al giorno

Un decesso al giorno si registra in Italia per malattie professionali, mentre le denunce di malattia oscillano dalle 20 alle 25. Tuttavia — come ha fatto notare il professor Antonio Iannaccone, docente di medicina del lavoro presso l'università del Sacro Cuore — «i casi sono molti di più, tenendo conto di quelli che non vengono denunciati o che, compiacentemente, i medici dichiarano non causati da attività lavorativa».

Il Messaggero

Governo e Vaticano accordo sui matrimoni

Un completo accordo è stato raggiunto fra il governo italiano e la Santa Sede su un'importante questione in materia di matrimonio concordatario. Ne ha dato notizia il ministro di Grazia e Giustizia Reale, precisando che la trattativa si è conclusa pochi giorni prima di Natale. Si è posto fine così ad un tentativo, registrato in molte parrocchie della Repubblica, di far ottenere gli effetti civili a matrimoni religiosi, celebrati, cioè, secondo alcune norme del diritto canonico, divenute contrastanti con l'ordinamento giuridico italiano per effetto della nuova legge sul diritto di famiglia, entrata in vigore nell'agosto dello stesso anno.

La questione controversa riguardava l'età degli sposi. In base alla nuova legge italiana, sia l'uomo sia la donna, non possono contrarre matrimonio prima del raggiungimento della maggiore età, fissata in 18 anni. Secondo il diritto canonico, invece, l'età per unirsi in matrimonio, con le dovute «dispense» può essere di 16 anni per l'uomo e di 14 per la donna, ulteriormente riducibili in determinati casi.

CHE TEMPO FARÀ

L'ufficio meteorologico del Ministero della difesa comunica le previsioni del tempo valide fino a mezzanotte.

Situazione: una perturbazione in movimento dal Canale della Manica verso sud-est apporterà sulle regioni italiane condizioni di tempo perturbato, ad iniziare dall'Italia settentrionale.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali adriatiche e sulla Toscana da molto nuvoloso a coperto con precipitazioni che sui rilievi al disopra dei 1000 metri assumeranno carattere nevoso. Possibilità di temporali sulla Liguria, sulla Toscana e sulle regioni del versante adriatico. Banchi di nebbia in parziale dissolvimento sulle pianure Padane.

Temperatura: in diminuzione.

In Italia e all'estero

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Alghero	7	15	Messina	12	18
Ancona	—5	15	Milano	5	13
Bari	4	n.p.	Napoli	5	14
Bologna	—1	3	Palermo	10	15
Bolzano	—6	8	Perugia	6	11
Cagliari	4	15	Pescara	0	17
Campobasso	4	11	Pisa	0	14
Catania	2	18	Potenza	3	7
Catanzaro	8	13	Reggio Calabria	10	18
Cuneo	—1	8	Roma	4	16
Firenze	5	12	Trieste	6	8
Genova	12	14	Venezia	2	4
L'Aquila	8	13	Verona	1	4

Città	Min	Max
Amsterdam	3	9
Atene	8	16
Belgrado	—2	4
Berlino	0	2
Bruxelles	3	5
Ginevra	2	5
Lisbona	3	12
Londra	8	12
Madrid	0	9
Mosca	0	1
New York	0	4
Parigi	8	11
Stoccolma	—4	2

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 7,5
minima	+ 1,5
media	+ 2,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1019 mb; temp. 0,5; umidità 100%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura: massima 10,7; minima 0,3; media 3,5. Previsioni: nuvoloso. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Varese: agguato stanotte a un commerciante

A pugni si libera dei rapitori uno gli spara tre colpi e fugge

I proiettili vanno a vuoto - L'uomo corre in casa e dà l'allarme

Varese, 3 gennaio.

Il commerciante Battista Martinoia, 50 anni, abitante a Induno Olona, via Ronchetti 21 alla villa «Il Tiglio», è riuscito a sfuggire ieri sera, poco prima delle 21 a un tentativo di sequestro. Il Martinoia ha reagito all'aggressione di tre banditi uno dei quali, visto andare a monte il colpo gli ha sparato 3 colpi di pistola senza ferirlo.

Pochi minuti prima delle 21, Battista Martinoia sta rincasando con la sua «Alfa Romeo 2000». In prossimità della villa, alla periferia del paese, blocca l'auto e si appresta a inserire la chiave nell'apposito dispositivo che permette l'apertura elettrica del cancello. All'improvviso, dall'oscurità, tre individui, che erano nascosti tra gli arbusti oltre la recinzione della villa, balzano fuori, scavalcano la cancellata in ferro e affrontano il Martinoia.

Uno dei malviventi infrange il vetro sinistro dell'auto; il commerciante con prontezza estrae dal cruscotto la chiave. Il Martinoia viene costretto a uscire dalla vettura e subito tra i malviventi e l'anziano commerciante nasce una furiosa lotta: ad un certo punto l'uomo riesce a strappare dal viso il passamontagna che copriva il volto di uno dei banditi, che gli sferra un pugno, poi gli esplode contro tre colpi di pistola: per un caso i proiettili non vanno a bersaglio.

Il Martinoia invoca aiuto. I banditi, sorpresi dalla violenta reazione, decidono di fuggire e a questo punto fuggono in una vicina stradina dove è parcheggiata un'auto a bordo della quale si dileguano a tutta velocità in direzione di Varese.

Battista Martinoia entra in casa. Corre al telefono, dà l'allarme ai carabinieri. Scattano le «gazzelle» del pronto intervento e della polizia. Il capitano Carlo Gualdi, comandante la Compagnia carabinieri di Varese, accorre per i primi rilievi. Ancora sotto choc il Martinoia racconta la sua avventura. Nella lotta ha riportato una ferita al setto nasale e alla mano sinistra.

Battista Martinoia commercia in prodotti alimentari: al rione Bobbiate di Varese è titolare di un piccolo supermercato mentre ha un deposito di alimentari sempre a Varese in via Avegno. Nel periodo '70-'75 era stato consigliere comunale eletto in una lista indipendente.

v. m.

Nella retrobottega: delitto per rapina?

Ucciso stanotte ad Ancona con una stilettata al cuore

Ancona, 3 gennaio.

Un commerciante di ferramenta di Ancona, Adolfo Bambozzi, di 67 anni, proprietario di due negozi nella zona di Piano San Lazzaro, è stato aggredito nel suo negozio e ucciso nella tarda serata di ieri, forse a scopo di rapina. L'assassino lo ha colpito più volte al capo con un corpo contundente e finendolo poi con una stilettata al cuore. L'uomo è morto all'ospedale, poco dopo il ricovero.

Gli inquirenti, oltre alla pista della rapina, ne seguono anche altre, ma fino a stamane, a quanto si è potuto apprendere, con poco successo. Tra l'altro, si sta cercando un giovane che avrebbe visto per primo il corpo del Bambozzi riverso sul pavimento della retrobottega e che sarebbe corso ad avvertire, al piano di sopra, i familiari del commerciante, facendo poi perdere completamente le sue tracce.

Attorno al punto in cui il negoziante era caduto, sono state rinvenute alcune monetine, e dal momento che Adolfo Bambozzi era solito conservare nelle tasche dei pantaloni le banconote più grosse, che non sono state trovate e che dovevano costituire l'incasso della giornata, sembra chiaro che l'assassino ha agito per rapina. La sorella della vittima ha detto che l'incasso della giornata doveva essere di circa 100 mila lire.

Da una prima ricostruzione del fatto, molto sommaria e tuttora al vaglio degli inquirenti il rapinatore si sarebbe presentato al Bambozzi mentre questi, ormai a tarda sera, indugiava come al solito nella sua retrobottega. Erano certamente passate le 20,30.

Chi ha agito doveva conoscere le abitudini dell'uomo, ch'era sempre in negozio, dalla mattina alla sera. Bambozzi infatti abitava con le sorelle al piano sovrastante.

Non si escludono però anche altre ipotesi sul movente dell'omicidio. Il Bambozzi sembrava non avere altri interessi all'infuori di quelli del suo commercio di ferramenta. Scapolo, non si concedeva svaghi, né frequentava donne, e faceva una vita molto ritirata. Viveva con le sorelle Elena, Irma e Tilde.

e. g.

Voghera: allarme

Salmonelle nel pollame

Voghera, 3 gennaio.

(c. g.) Germi della salmonella sono stati trovati nei campioni di pollame prelevati dai vigili sanitari provinciali presso l'Avicola Valle Staffora, di Retorbido, e sottoposti ad esami batteriologici. L'Avicola Valle Staffora, oltre alla lavorazione delle carni avicole in genere, si occupa dell'allevamento e del commercio di pollame vivo.

In seguito all'esito positivo degli esami il veterinario provinciale di Pavia, prof. Marasse, ha ordinato al titolare della ditta, Giancarlo Barbieri, di 37 anni, abitante a Voghera, l'immediata sospensione a tempo indeterminato della macellazione del pollame; è stata inoltre disposta la disinfezione di tutti gli impianti e la coprocoltura dei 33 dipendenti dell'azienda allo scopo di individuare eventuali portatori sani della salmonella.

NEL 1976 LA TV COMINCERA' A SPOGLIARSI?

Il nudo e il video

C'è chi insiste: perché non fare come all'estero dove talvolta la televisione diventa osée? - Il caso della Kustermann e di Ursula Andress

ELVIO RONZA

La domanda mi è rivolta con cortesia. Quasi una curiosità, si precisa. *« Scusi, a suo modo di vedere il nudo in tv è legittimo? »*.

Ha detto legittimo?

« Giusto, volevo dire giusto... insomma ci sta bene? ».

Si riferisce ai bambini che si scandalizzano?

« Se è per questo anche la mia signora è un po' seccata. Non scandalizzata. Sorpresa ».

E perché? Non leggete libri? Non andate a teatro, al cinema?

« Sì, ma scegliamo noi ».

Ah, perché se vi avvisano prima *da stasera la Andress ve la facciamo guardare tutta al naturale*, non accendete il televisore?

« Le confesso che cerco di capirci qualcosa anch'io. E lei è per il nudo sul video? ».

Quello che voglio è buoni spettacoli, cronaca precisa e tempestiva, informazione esatta.

« Resta il problema dei piccoli, mi perdoni se ».

Il pubblico ha più paura della violenza che del sesso, anzi del sesso non ha paura, ci informa una recentissima inchiesta statunitense. Lei dice: i bimbi. Vedono, certo, i bimbi vedono, e fanno domande. L'altra sera, ad esempio, dopo un film d'amore, mia figlia di 5 anni mi domandò: perché quell'uomo e quella donna si baciano così? Voglio dire che bisogna sforzarsi di trovare risposte. Certo era comodo un tempo tappargli bocca orecchie e occhi: a suo tempo saprai.

Del resto, può la tv continuare a vivere nel 1955 se il resto del Paese è corso avanti (si fa per dire)? Piuttosto mi domando se davvero la tv italiana è diventata così disinvolta. Non vorrei che qualche accenno di seno, l'ombra di una lunga schiena, la giarrettiera buttata lì fossero la solita polverina per annebbiare i problemi seri.

Si insiste: il 1976 sarà comunque l'anno della televisione spogliata, la festa dei "guardoni". Non dovranno più uscire a inseguire tentazioni: tutto a portata di interruttore. Viene voglia di fantasticare: toh, come si riassettano le famiglie!

Scherzi a parte, non credo proprio che nel 1976 assisteremo al programma che ha mandato in onda una rete americana poche settimane fa: splendida pornostar che si impegna in uno straordinario strip-tease, ripreso calmo dalle telecamere: alla fine la "stella" si riveste, sempre sotto gli sguardi di tutti, spiegando che chi vuole togliersi lo slip con mossa piccante deve... chi vuole sfilarsi la calza nera con gesto stuzzicante deve... Una seduta non inutile per mogli pigre, mariti paciocconi, matrimoni distratti.

Sì, l'informazione non è falsa: l'ultimo dell'anno in Danimarca è apparsa sul video la favola di Aladino. Che c'è di strano? Averla vista la favoletta: lui, bel giovane, tutto nudo, e attorno dolci ragazze erotiche che se lo studiavano mille e una per divertirlo. Sono persuaso che il prossimo San Silvestro la nostra televisione non ci negherà un presentatore qualsiasi con la solita antologia di successi. Non ci regalerà, e non lamentatevi, una Edwige Fenech o Femi Benussi o dive di prima seconda terza categoria sexy in seduta notturna, nell'intimità della camera da letto. No, non ce le regalerà.

Eppure si continua a ripetere: il gran passo delle tesi d'ovvio televisive verso il sesso è irreversibile. Irreversibile? Che cosa lo fa credere?

Ricapitoliamo. Alcune fotografie di Ursula Andress con niente addosso, esposte alla platea nella trasmissione « Ore 20 » durante un'intervista. Che fanno nascere immediatamente una piccola polemica, cosicché i programmatori si sentono in colpa, passano alla difensiva: era ferma, una statua, era una fotografia, dunque un documento. Ribattono i provocatori: *« Ferma sì, però nuda. E una Andress nuda non è come nostra nonna. Ah ah vi siete decisi ad accorgervi che un nudo è solo un nudo »*.

Cosa poteva capitare a questo punto? Ecco: *La Castiglione*, sceneggiato con Manuela Kustermann. Se ne parla per settimane sui giornali, *la Kustermann si spoglia interamente*... i programmisti toccati dalla storia della Andress impallidiscono; ingresso sulla scena dei « tagliatori di scene »... Naturalmente poi si nega tutto. Però la Kustermann (prima puntata martedì scorso) anziché nuda appare drappeggiata con lenzuola e vestaglie, una Castiglione molto chiacchierata, poco ammirata.

Altro? Qualche prima donna meno castigata... Be', parole più... moderne, per esempio il colonnello Townsend che senza impaccio, nel mezzo di una conversazione, dà un giudizio a base di *stronzo*.

Ah, c'è la Tedesco, spalla di Baudo, però per vedere lei nuda bisogna sfogliare i settimanali, sul video è nascosta da lunghe tuniche. E' già un progresso, sicuro, che una scritturata della televisione possa apparire nuda sui giornali senza doversi giustificare coi censori di Stato. Nudità di rimbalzo. Ma è pur sempre gradita, d'accordo.

Tutto qui. Ma quelle di ieri potrebbero essere avvisaglie, prove-sondaggio. Nessuno protesta, nessuno polemizza? E allora via col nudo: la tv osa di più, si metterà in corsa verso « l'integrale », come negli Usa, dove si raccolgono programmi eccitanti per "dopo le nove" (quando i ragazzi, si presume con ipocrisia, sono già a letto). In America si ritiene che il nuovo corso sarà maturo entro un anno, in Italia? Sogni, non illudiamoci, sogni; i nostri programmisti continuano ad essere incerti. Davvero nessuno protesta? Allora scendiamo di 5 centimetri con quella telecamera, nel fondo schiena della Kustermann.

La Andress in un film. Nel titolo: foto da « Playboy »

AUTO SICURA, MA PIÙ CARA

Attenti allo specchietto

Le nuove spese che attendono gli automobilisti

EUGENIO FERRARIS

Per gli automobilisti l'anno nuovo non porta buone notizie: già sappiamo del rincaro delle tariffe assicurative; c'è nell'aria un altro « ritocco » al prezzo della benzina; ed adesso, con scadenze molto prossime, arriva — a far spendere altri quattrini — il codice della strada che, dopo studi, rinvii e modifiche, sta finalmente allineandosi con quello a suo tempo approvato dalla Comunità europea.

Oltre a stabilire nuove disposizioni di carattere burocratico, il testo impone alcune soluzioni tecniche che si tradurranno in altrettanti biglietti da mille per gli automobilisti italiani. Il tutto, naturalmente, è dettato dalla necessità di un più alto grado di sicurezza e di affidabilità delle macchine. A conti fatti, ed a fine dei « restauri », il tutto significherà oltre centomila lire fuori nelle tasche degli automobilisti.

Va detto subito, per sgombrare il campo da possibili equivoci, che le norme di prossima introduzione nel codice della strada rispondono ad effettive esigenze del traffico e della incolumità di chi guida. Così è per lo specchietto retrovisore esterno (obbligatorio su tutte le auto a partire dal 1° gennaio, con una proroga che scade il 25 gennaio prossimo: dopo di che saranno multe salate per chi non si è messo in regola), accessorio trascurato dai più ma indubbiamente utile; lo stesso per le cinture di sicurezza, che dall'anno prossimo saranno montate direttamente dalle Case costruttrici di autoveicoli.

Accanto a questa innovazione, eccone un'altra « gratuita »: i bambini di età inferiore ai cinque anni non potranno più viaggiare accanto al pilota, siano o non siano assicurati al sedile con la cintura. Il divieto è stato recentemente inserito nel codice svizzero; in quello francese lo è da tempo e pone limiti di età maggiori: dieci anni.

Fatto questo, un'occhiata allo specchietto retrovisore interno: deve rispondere ai requisiti stabiliti dalla CEE. Le industrie dell'automobile sono per lo più in regola con queste disposizioni, e quindi non dovrebbero nascere contestazioni. Unico punto poco chiaro. Dice il codice che questi accessori « omologati dalla CEE » devono portare stampigliato il marchio della Comunità stessa, una « E » seguita dal numero 3. Non tutte le automobili in circolazione — pur essendo gli accessori del tipo scelto dalla CEE — rispondono a tali precisazioni. Che cosa dovremo fare?

Andiamo avanti con le spese, sorvolando sulla necessità di « tergicristalli con lavavetro », dispositivo ormai di larghissima serie. Altro capitolo: il disappannamento, lo sbrinamento ed il lunotto termico. Per i primi due, nella stragrande maggioranza dei casi, nulla di rivoluzionario, essendo più che sufficiente l'impianto di riscaldamento della macchina. Qualche difficoltà invece con il terzo, sinora offerto in *optional* (e quindi rifiutato dai più) dall'industria. Rendendolo obbligatorio, il codice impone all'automobilista un'altra spesa e lo mette di fronte ad alcuni problemi tecnici di cui non fornisce soluzione. E' il caso, per citare un esempio, del proprietario di uno *spider*, che com'è noto ha un lunotto posteriore in plastica.

I lampeggiatori

Ultime spese: gli indicatori di direzione dovranno essere di colore arancione (in Italia, unico paese della Comunità, questo colore è obbligatorio solo per i lampeggiatori posteriori ed ora lo sarà anche per quelli anteriori); l'antifurto (i bloccasterzo attualmente usati rispondono quasi tutti alle norme comunitarie); le gomme omologate dalla CEE (problema che riguarda quasi esclusivamente le case costruttrici di pneumatici); e infine il paraurti posteriore, il cui disegno e la cui collocazione (altezza da terra) sono tuttora in fase di studio.

E con ciò si conclude la parte « tecnica » prevista dal nuovo codice stradale. Avremo poi nuovi limiti di velocità (i Comuni sono infatti autorizzati ad elevare la « punta » massima da 50 a 60 chilometri l'ora) anche in autostrada: chi non riesce a superare i 40 chilometri orari non avrà diritto di servirsene; due tempi per la patente con un anno di praticantato a 70 chilometri l'ora di velocità massima ed una vistosa indicazione sul fatto che il pilota è alle prime armi; il « palloncino » per rilevare all'istante la « condizione di ebbrezza » di chi guida la macchina; nuove disposizioni in materia di urbanistica (ad esempio, le edicole spariranno dagli incroci ed i distributori di carburante dovranno essere ubicati in modo da non intralciare la visibilità).

Detto fra noi di CLARA GRIFONI

Un giocatore che non perde mai

CLARA GRIFONI

Lettera di « Un siciliano a Torino »:

« Fra i tanti farisaismi della nostra società c'è anche quello delle case da gioco. Dodici anni è durata la vertenza sul casinò di Taormina che fu chiuso, è stato detto, per un capriccio di Scelba che non voleva inimicarsi la Chiesa. Dopo la sentenza del pretore di Acireale, il nostro casinò potrà riaprire i battenti e pure quelli della dipendenza di Aci Trezza, se non saltano fuori altri inghippi. La legge sul lecito e l'illecito è così elastica in questo campo da permettere delle discriminazioni e di tali discriminazioni la Sicilia ha subito il danno. Il gioco d'azzardo è una cosa immorale? Lo si abolisca e finita, ma dappertutto e in tutte le sue manifestazioni, dal Lotto alle corse, che svuotano tanti portafogli modesti, mentre la roulette e lo chemin-de-fer alleggeriscono quelli colmi di biglietoni ».

Il gioco d'azzardo è sicuramente immorale; però altamente redditizio. Il che tacita le coscienze e induce l'autorità costituita a derogare. Si deroga difatti in ogni Paese, con ipocrite leggi che qui autorizzano « le stazioni balneari, termali e climatiche ad aprire un casinò », là, per un rigurgito di scrupoli, vietano la roulette, ma permettono la boule, oppure delimitano le distanze « purché a non meno di cento chilometri dalla grande città »; e qui alludo alla Francia dove, malgrado le restrizioni, i casinò ammontano a centoquarantotto. In ogni Paese, il gioco scatena un'aspra concorrenza e i templi del *rien ne va plus* si moltiplicano come le amebe: è la guerra delle posizioni, oggi imperniata sulla strategia del ricupero di valuta (quella trasferita all'estero dal Gotha internazionale), che ha come posti chiave le località di confine e gli aeroporti: Divonne, a tre chilometri dalla frontiera svizzera, Niederbronn-les-Bains alla frontiera tedesca, tredici casinò tedeschi lungo la frontiera olandese e via dicendo. Aumenta il numero dei giocatori e sono giocatori che puntano sempre più forte (il denaro che scotta le dita?) e sempre più freddamente. E' finito il tempo dei « passionali », che perdevano i palazzi al tappeto verde, come il granduca Dimitri, o l'officina, come l'industriale Citroën. E' finito anche il tempo dei suicidi di quei poveracci (oggi sarebbero considerati poveri scemi) che per un debito di gioco si buttavano a capofitto dalle terrazze di Montecarlo. Anche la nostra era ha i suoi granduchi da roulette; ma non rappresentano più la sinecura, bensì, spesso, la iattura dei casinò. Si tratta degli sceicchi, i quali, se abbiamo appena un po' di fortuna, un casinò possono farlo saltare (rischio corso, recentemente, da quello appunto di Montecarlo). Il giocatore abituale, per quanto vinca, non fa paura. L'anno ha 365 giorni. Ma gli emiri gonfi di petrodollari e i grandi businessmen, giocatori glaciali, sanno andarsene con un enorme gruzzolo e non far ritorno per chissà quanti mesi. Ci sono delle eccezioni, il faraonico Fahd Ibn Abdul Aziz, fratello minore di Khaled re dell'Arabia Saudita, per esempio, che riuscì a perdere sei miliardi a Montecarlo e l'indomani, con qualche colpo, si rifece di trecento milioni. Vincere e perdere di più è la regola del gioco. E in definitiva esiste un unico giocatore che non ci rimette mai, anzi, ricava dal tappeto verde introiti costanti e copiosi: lo Stato.

Lettera della signorina Eva M., Genova:

« Odio il suono della sveglia che tutte le mattine mi suggerisce lo stesso pensiero: devo "andare in ufficio". Signora, c'è qualcosa di più scocciante e noioso che lavorare? ».

Divertirsi.

Il leader compresso tra democristiani e comunisti

De Martino: per il psi l'abito è troppo stretto

BRUNO FAUSSONE

Sessantanove anni, quarantatré dei quali dedicati interamente alla politica, insigne giurista (è ordinario di storia del diritto romano), grande oratore, Francesco De Martino rispetta perfettamente la tradizione, anche esteriore, dei celebri politici napoletani. La calma soffice con la quale sa ascoltare gli oppositori fa da contraltare alla subitaneità con cui sa prendere decisioni spesso clamorose, e l'articolo di fine d'anno sull'Avanti! ne è una prova.

L'assetto politico del Paese, governo, non governo; crisi, proroga; elezioni anticipate, prosecuzione della legislatura; compromesso storico, alternativa socialista; tutto quanto pare dipendere dalle decisioni che De Martino prenderà nei prossimi giorni. Naturalmente non è pensabile che tutto ciò dipenda dalla volontà di un uomo solo, anche se quest'uomo è il segretario politico di un « partito-chiave », ma l'immagine che emerge dalle cronache politiche è proprio questa, e l'insieme delle varie volontà politiche che formano la maggioranza socialista si identifica in un nome solo, quello di De Martino.

Francesco De Martino è nato il 31 maggio del 1907, vive a Napoli con la moglie e cinque figli; come Giovanni Leone, fece parte dello studio legale di De Nicola e avrebbe probabilmente scelto la carriera forense se sugli interessi professionali immediati non avesse preso il sopravvento la passione politica.

Nel periodo fascista si dedicò agli studi e raggiunse abbastanza in fretta la cattedra universitaria, ma il suo giro di amicizie era stato quello dell'antifascismo napoletano, e proprio questo gruppo di amici con i quali aveva sempre mantenuto i contatti lo condusse nel Partito d'Azione che era stato appena fondato. Dopo la Liberazione, quando il Partito d'Azione si sciolse, De Martino aderì al psi. Fu eletto deputato nel 1948 e un anno più tardi, al Congresso di Firenze, entrò a far parte della direzione. Nel 1963 quando Pietro Nenni andò al governo come vice presidente del Consiglio, De Martino lo sostituì alla carica di segretario.

La sua vita è stata divisa, sia pure in parti non uguali, tra l'attività politica, gli studi giuridici e la saggistica ed, infine, la famiglia con la quale trascorre tutte le giornate libere. Possiede una barca ben attrezzata, e con essa in estate compie interminabili partite di pesca. In questa stagione, quando può, va a caccia.

Questo per quanto riguarda il profilo biografico dell'uomo. Più complesso invece è il profilo politico o almeno uno spaccato sommario del momento politico attuale del segretario del psi.

Diviso a metà tra la logica e le necessità del potere e la gestione della protesta della base operaia, collocato in una posizione scomoda e sempre più stretta tra la democrazia cristiana ed il pci di cui paventa il compromesso a danno dei socialisti, Francesco De Martino vive il dramma di un partito che si sta velocemente rinnovando sotto l'urto dei risultati del 15 giugno e delle confluenze ideologiche e materiali di molta parte della protesta di base.

Non è azzardato pensare che l'editoriale dell'Avanti! sia dunque un primo sussulto, una scossone politico di chi da troppo tempo si trova stretto in una posizione scomoda e teme che la pressione invece di sfumare possa diventare intollerabile e fatale.

Così Francesco De Martino nelle ultime dichiarazioni prima della fine d'anno è andato prendendo sempre più le distanze dai due partiti che gli stanno ai lati; dalla dc verso la quale si è pronunciato con severità esprimendo dubbi sulla condotta di Moro, definendo Zaccagnini « un segretario di transizione », e rilevando che Forlani — il candidato più probabile ad una futura segreteria — « sta aggregando tutte le forze più moderate e conservatrici del partito ». Dal pci a cui ha rinfacciato di « aver sì fatto molti passi avanti, ma di essere ancora lontano dalla conclusione del suo cammino democratico poiché continua a solidarizzare con i partiti comunisti del blocco sovietico ».

L'insofferenza di De Martino è poi la traduzione di un'insofferenza più generale che è andata a poco a poco emergendo dalla base del partito. I rapporti tra il psi e la dc già assai tesi e polemici in tutte le amministrazioni locali ancor prima delle ultime elezioni sono andati guastandosi definitivamente e le polemiche sui diritti civili ed in particolare l'ultima sull'aborto ed il conseguente avvicinamento dei radicali e dei piccoli gruppi di contestazione hanno fatto il resto.

La tensione ora si riproduce nei rapporti con i comunisti che sono inficiati dal timore (a volte giustificato) che il partito di Berlinguer trovi più comodo e fruttuoso un dialogo diretto con la dc senza bisogno di intermediari.

A Pisa i socialisti hanno accusato direttamente i compagni comunisti di aver sabotato la candidatura di Fausta Cecchini a sindaco per far prevalere quella di Elio Lazzari, un ex democristiano, a Palermo l'on. Cusimano accusò apertamente il capo gruppo dell'assemblea siciliana di avere un vero e proprio « flirt politico » con il segretario regionale democristiano, Rosario Nicoletti. E altri esempi ancora potrebbero riempire colonne intere.

Ecco dunque la ricerca di un ruolo, di una posizione certa che non porti il psi a subire danni da futuri confronti con il vecchio o con il nuovo potere. Una ricerca che però non è soltanto di un uomo e non si esprime solamente in termini partitici, ma che è — per fare un solo esempio — di tutto il gruppo intellettuale, da Bobbio ad Albeni, da Guiducci a Lamprà, che da mesi, sulle colonne di Mondo operaio, la rivista teorica del psi, cerca appunto di dare una risposta ideologica e culturale alla domanda più urgente che il partito si pone: che cosa è il partito socialista, quale deve essere la sua strategia politica?

Francesco De Martino in questi giorni è al centro della situazione politica

Campionato: anno nuovo, classifica vecchia?

Vedi Torino e poi...

Juve-Napoli, verifica di due ambizioni

ALTAFINI non è ingrato

Però dice: "Con me il Napoli era un'altra cosa!,,

FRANCO COSTA

Un leone da una parte, Luis Vinicio, l'ex coniglio dall'altra, José Altafini. La giungla del calcio vive pure su questi personaggi che alla vigilia di Juventus-Napoli sono importantissimi anche se nessuno dei due gioca. Forse tutti e due in panchina, forse uno in panchina per dirigere gli azzurri e l'altro in tribuna per soffrire. Escono i bianconeri dagli spogliatoi. Per ognuno c'è il contatto dei tifosi, dei giornalisti, ma quando esce Altafini c'è la scossa, lo sommergono penne e taccuini, chi per la firma, chi per l'intervista. Lui si diverte e chiede: «Ma allora gioco? Dite alla Juventus che sto benissimo, perché lei forse non lo sa».

In effetti gioca, almeno con le parole, e per venti minuti è come se disputasse una partita, una domanda dribblata qui, un tiro incrociato là, una risposta a quello, una risposta a questo. Alla fine risulta madido di sudore, chiede di andarsene per la doccia ma c'è ancora chi lo prende sottobraccio per l'intervista confidenziale ed è come giocare i tempi supplementari. Quando riesce a liberarsi dalla morsa finisce davanti alle telecamere per l'ultima intervista e ricomincia a raccontare tutto da capo.

«Questo — spiega — è un Napoli più saggio, più collettivizzato, ma il mio Napoli, mio e di Sivori, era un'altra cosa, era più forte, era più degno dei napoletani. L'attuale è valido, può vincere anche lo scudetto, ma sarebbe un'impresa isolata nel tempo, non avrebbe un seguito, l'egemonia l'anno dopo tornerebbe subito a Torino. Il Napoli ha la sua mentalità, le sue difficoltà. Non possiamo nasconderceIo. E' difficile vincere lo scudetto, anche se tutti vogliono bene alla squadra azzurra. Ai miei tempi almeno ci si divertiva e in giornata di vena non conoscevamo ostacoli. Si era tutti più allegri, in campo, negli spogliatoi. Adesso mi sembrano fin troppo seri, come la Juventus insomma. Ma Napoli è Napoli, non la si può cambiare e quella Napoli mi è rimasta impressa, mica la dimentico. Mi volevano bene, passavo per la strada e sembravo un re, don José qui, don José là, ogni giorno una festa, un rito. Andavi in campo e giocavi per quella gente, quei tifosi, c'era una forza irresistibile che ti trascinava verso il gol. Giocavamo recitando a soggetto ed era quasi sempre uno spettacolo. Ora studiano lo schema, ora non hanno più gli artisti e questo Napoli mi piace meno».

«Ma anche la Juventus non ha gli artisti».

«E' vero, da noi ci sono soltanto troppi galli nel pollaio ed aspettiamo sempre che cantino».

Ormai si sente torinese, con la sua casa torinese, il suo ufficio torinese, le sue abitudini torinesi. E' difficile immaginare un uomo come lui, innamorato di Napoli, e che subito dopo si adegui a Torino. Ma basta pensare che a suo modo è uno zingaro e gli zingari si adattano a tutto e a tutti. Non ha dimenticato Napoli ma lo rimpiange soltanto come un bel ricordo. Tornarci non vorrebbe, se non come turista. Quando dice «da noi», allora vuol dire, inequivocabilmente, da noi juventini, mica da noi napoletani.

E che cosa ha questa Juventus in più rispetto al Napoli, che cosa la porta a vincere gli scudetti? José ha le idee chiare, risponde subito: «Una mentalità più predisposta al successo. Noi siamo abituati, quindi preparati a vincere. Noi siamo freddi, implacabili, difficilmente sbagliamo una grande partita, almeno sul piano del gioco. Noi siamo i più autorevoli candidati allo scudetto. Il Napoli è forte, lo sanno tutti che è forte, ma nei momenti decisivi manca in qualcosa, ed è una questione di mentalità. L'anno scorso contro di noi ha subito sei gol sul proprio campo proprio nel giorno in cui credeva di batterci. Poi è venuto a Torino per giocarsi lo scudetto ed ha perso, colpa mia grazie. Ma anche nel gioco noi siamo superiori. Loro hanno il loro schema, però da quello difficilmente escono. Noi abbiamo il nostro schema e possiamo improvvisare, possiamo cambiare. Loro hanno acquistato Savoldi che è un buon goleador, ma noi abbiamo acquistato Gori e dunque siamo più forti rispetto allo scorso anno, perché abbiamo a disposizione uno schema in più all'attacco».

«Allora il risultato di domani è scontato?».

«Non dico che è scontato, però noi siamo i favoriti anche se al Napoli non mancherà il suo tifo. In queste partite è determinante il controllo dei nervi, la padronanza di se stessi. Noi queste cose le abbiamo, il Napoli non so. Il Napoli oltre a tutto deve stare attento a non perdere perché se il distacco sale a quattro punti per loro sarà poi difficile risalire. Noi anche se perdiamo non abbiamo compromesso nulla».

«In ogni caso non si tratta di una partita decisiva».

«No, di qui alla fine del campionato c'è ancora troppo spazio. Certo i punti che si possono prendere domani valgono doppio e quindi l'impegno sarà doppio. Io non giocherò, ma mi spiace. Ditelo, alla Juventus, che mi spiace».

Domani sera al telefono

JULIANO

FURINO

Anche domani sera due protagonisti della domenica calcistica saranno ai telefoni di «Stampa Sera» per rispondere alle domande dei tifosi.

I due popolari campioni che hanno accettato il nostro invito sono Beppe Furino, capitano della Juventus se non giocherà Anastasi, e Antonio Juliano capitano del Napoli. I due centrocampisti, che probabilmente si affronteranno anche direttamente sul campo, saranno a disposizione degli interlocutori dalle 17,30 alle 18,30, cioè poco più di un'ora dopo la partitissima che essi sosterranno al Comunale di Torino.

Furino risponderà al numero 688.616 e Juliano al numero 656.045.

Dedicata a "Broccolino,,

La partita teletrasmessa in diretta negli Stati Uniti - Solito dubbio amletico di Parola: con Capello e Anastasi oppure senza?

Juventus-Napoli la vedono anche in America nei quartieri di «Broccolino», la parte italiana di New York. L'idea è stata del solito italiano che è riuscito ad assicurarsi la trasmissione in diretta alla tv americana con diramazione in dieci sale cinematografiche. Al prezzo di 15 dollari, lire diecimila, i nostri connazionali potranno divertirsi quasi come allo stadio. Naturalmente ci sono più tifosi della squadra partenopea che di quella bianconera, ma il tifo almeno laggiù non avrà nessuna influenza sull'andamento della partita. Le dieci sale hanno già raggiunto il tutto esaurito e non è escluso che aumentino per poter raccogliere tutti gli appassionati. Ovviamente è un grosso affare economico per chi organizza. Unico inconveniente: considerato il fuso orario per New York la sfida fra la Juventus e il Napoli si inizierà alle 9,30. Bisognerà alzarsi presto, niente di più.

Anche i giocatori azzurri stamane si sono alzati presto. La carrozza sul vagone letto proveniente da Napoli è stata data alle nove, e quaranta minuti dopo la comitiva guidata da Vinicio sbarcava alla stazione di Porta Nuova. Neppure una breve apparizione in albergo per il cambio delle valigie, ma subito al campo Combi dove ha avuto luogo l'ultimo allenamento. Il tecnico brasiliano non è apparso di buon umore. Lamenta le assenze di Bruscolotti, Braglia e Sperotto rimasti in sede perché indisponibili.

Si dice, ironicamente, che il Napoli anziché in treno è arrivato in autoambulanza; dice Vinicio «che è una squadra di mutilatini». Troppe lacrime, Don Gennaro, per essere vere. Nessuno crede ad una squadra dimessa che si nasconde il viso per non buscarle. Il Napoli rimane forte e renderà difficile la vita alla Juventus, inutile illudersi. Infatti Parola non si illude. Dice: «Prepariamoci ad affrontare una grande squadra, indipendentemente dal come si presenta. Se li sottovalutiamo oggi piangono loro e domani piangiamo noi».

Vinicio ha portato con sé Carmignani, Fiore, Punziano, Pogliana, Vavassori, La Palma, Burgnich, Landini, Orlandini, Massa, Juliano, Savoldi, Esposito, Boccolini e Casale. Sono gli uomini da cui estrarrà la formazione per cercare riscatto contro i campioni d'Italia dopo le sconcertanti ultime due partite. Infatti, contro l'Ascoli, il Napoli ha pareggiato e contro l'Inter ha perso. Un punto sui quattro disponibili non è marcia da squadra che punta allo scudetto. Occorre quindi un immediato riscatto, sempre che la Juventus sia d'accordo.

Se Vinicio ha i guai, Parola ha i dubbi, almeno in forma ufficiale. Il tecnico bianconero non si pronuncerà fino a domani sulla formazione, come di consuetudine, ma il dubbio a questo punto dovrebbe essere uno solo: scontato che rientra Capello, scontato che Cuccureddu arretri terzino per fare coppia con Tardelli in assenza dello squalificato Gentile, è meno scontato chi deve giocare all'attacco fra Damiani e Anastasi. In linea generale le preferenze vanno al primo, ma la candidatura Anastasi non è da scartare anche perché non bisogna dimenticare che Pietro è considerato un titolare e come tale potrebbe essere impiegato dopo essersi ristabilito da un recente infortunio. Resta sempre da vedere se si è ristabilito da una flessione tecnica nel suo rendimento.

Parola ha trascorso una settimana serena, senza troppi problemi perché la squalifica di Gentile era attesa. Più volte è apparso spiritoso e l'incontro con il Napoli, nonostante lo riporti a certi ricordi, non lo turba più di tanto. «Una partita come altre — dice — una partita che non decide nulla e che promette soltanto di essere spettacolare. Auguriamoci possa divertire il gran pubblico».

SPORT FLASH

BOCCE — Le gare in programma domani: a Ciriè (Centro Polisportivo, via Torino), «15 ore» a terne con inizio alle ore 8; a Banchette d'Ivrea, a terne con un «A» o due «Regionali» per squadra, limitata a 32 formazioni; a Torino (Bocciofila Cesare Colombo, via Sansovino 243/55) «Trofeo Delcrè Fenocchio», a 16 quadrette, con un «A» per ogni squadra (la gara prosegue domani e si concluderà martedì); al Gruppo Sportivo Bertolla (str. Bertolla 54/47, ore 8) a terne per 32 squadre.

La giornata

Michelotti è l'arbitro

Come l'anno scorso, Juventus-Napoli sarà arbitrata da Michelotti, il fischietto di Parma. Il direttore di gara è l'attuale numero 1 delle giacchette nere ed è giusto che venisse affidata a lui una partita tanto importante.

Oltre a Juventus-Napoli e a Fiorentina-Torino la ripresa del campionato, dopo la sosta natalizia, vive su altri incontri di notevole interesse. Intanto c'è da vedere come si comporta il Cesena le cui ambizioni di quarta forza del campionato finora sono più che legittime. La squadra di Marchioro sarà impegnata a Roma contro una Lazio che appare tonificata dal ritorno di Maestrelli e nella quale c'è Chinaglia che assicura il massimo impegno.

Scontro terribile a Verona. La squadra di Valcareggi aspetta il Cagliari che non ha ancora vinto una partita e che è in condizioni di classifica disperata. Ma anche gli scaligeri non sono in buone acque e i punti di domani nella lotta per non retrocedere [illegible] valore doppio. Curiosità a Como per la prova del Milan nel quale rientra Rivera. I motivi del campionato sono tanti anche questa domenica, speriamo di divertirci.

BOLOGNA - ROMA	(arb. Fiori)
COMO - MILAN	(arb. Menicucci)
FIORENTINA - TORINO	(arb. Lattanzi R.)
INTER - ASCOLI	(arb. Trinchieri)
JUVENTUS - NAPOLI	(arb. Michelotti)
LAZIO - CESENA	(arb. Falasca)
PERUGIA - SAMPDORIA	(arb. Gonella)
VERONA - CAGLIARI	(arb. [illegible])

CLASSIFICA: Juventus punti 16; Torino 15; Napoli 14; Cesena 13; Bologna 12; Milan e Roma 11; Inter 10; Perugia e Ascoli 9; Fiorentina, Lazio e Sampdoria 8; Verona 7; Como 6; Cagliari 3.

SERIE B - Tutte in casa le prime

SERIE B (14ª giornata) — Atalanta-Reggiana; Avellino-Pescara; Catania-Spal; Catanzaro-Vicenza; Foggia-Palermo; Genoa-Ternana; Modena-Brescia; Novara-Brindisi; Sambenedettese-Piacenza; Taranto-Varese.

CLASSIFICA — Catanzaro 18; Genoa, Modena e Foggia 16; Varese e Novara 15; Brescia e Pescara 13; L. R. Vicenza, Avellino, Atalanta, Reggiana, Ternana, Taranto e Sambenedettese 12; Spal, Catania, Piacenza e Palermo 11; Brindisi 10.

Turno non particolarmente promettente quello in programma domani nella serie B: tutte le squadre di testa giocheranno sul proprio terreno e la classifica non dovrebbe subire particolari sconvolgimenti. In casa giocherà anche il Novara che viaggia attualmente a tre punti dalla capolista e che ospiterà il Brindisi, fanalino di coda. Volontà di vittoria dunque per gli azzurri ed esordio del nuovo allenatore, Puricelli, sulla panchina pugliese.

Ospitando la Ternana a Marassi il Genoa promette gol; o meglio li promette il rientrante Bonci che dopo l'assenza e il periodo di convalescenza ad Abano sembra rinfrancato ed in perfette condizioni fisiche. Scontata la presenza dell'attaccante, Simoni invece non ha ancora deciso nulla sull'utilizzazione di Campidonico e, di conseguenza, su quella di Rizzo. L'unico dubbio rimasto, dopo l'amichevole di San Silvestro a Chiavari, sulla formazione ligure.

Torino - Un altro campo tabù da violare

LE STREGHE FIORENTINE

Da ventitré anni i granata non riescono a vincere

Claudio Sala si ribella all'idea che la trasferta di Firenze per il Torino debba costituire la prova della verità. Il capitano granata afferma che ormai il valore della squadra nella quale gioca è noto, sia in casa che fuori casa e che in ogni modo quella di domani rappresenta soltanto una tappa sulla strada che dovrà portarli lontano, magari forse fino allo scudetto. Ciò dimostra che alla vigilia dello scontro con i viola il clan granata è tranquillo, cosciente delle sue possibilità. Fino allo scorso anno ogni trasferta era un dramma, ora le cose sono cambiate perché Radice poco alla volta ma inesorabilmente ha infuso ai suoi uomini la fiducia ideale.

Questo non toglie che i rischi per il Torino lanciato all'inseguimento della Juventus siano tanti. Un po' per la scaramanzia, dal momento che il campo della Fiorentina per la squadra granata è tabù da molti anni, un po' perché la classifica attuale non rispecchia fedelmente i meriti del complesso di Mazzone e un po' perché i giovani viola dopo molte amarezze cercano il risultato di prestigio. Quale miglior stimolo del Torino attuale? Antognoni dà la carica ai suoi e c'è da credere che comunque vada la partita per il Torino la vita domani sarà molto dura. Firenze non è un campo che si offre facilmente a tutti. Quest'anno hanno già approfittato Sampdoria e Milan perché la storia si ripeta facilmente.

Resta da vedere se la sosta natalizia non ha intaccato la forma del Torino la cui ascesa in classifica è stata impressionante. Radice ha lavorato in modo da non ritrovarsi nelle mani brutte sorprese, però le sorprese nel calcio sono sempre in agguato. Abbiamo lasciato una squadra concentratissima sul ruolo che quest'anno le compete. Come la ritroveremo? Per questo Firenze è un test importante. Perdere un colpo, o due, a questo punto, equivarrebbe a smorzare leciti entusiasmi generali nel clan e nei tifosi. Oltre a tutto l'impegno del Torino è sollecitato dall'impegno, non meno arduo, della Juventus a Torino contro il Napoli. Importante sarebbe domani sera mantenere almeno intatte le distanze dalla capolista.

Pulici sarà galvanizzato perché su questo stesso campo in Nazionale martedì scorso ha segnato i suoi due primi gol. Graziani vuol proseguire la serie che l'ha visto andare puntualmente a rete nelle ultime quattro partite di campionato. Per Patrizio Sala sia per schiudersi la strada che dovrebbe portarlo in Nazionale. Zaccarelli e Pulici, altri componenti il clan azzurro, dovranno soltanto confermarsi. Sulla carta il Torino vanta ottime credenziali, non ci sono dubbi, ma deve continuare a correre; a questo punto non può fermarsi sugli allori di una classifica che è soltanto provvisoria.

Concerto per due solisti a Firenze: Antognoni e Sala (Disegno di Franco Bruna)

Zaccarelli, come mordere i garretti di Antognoni

DALL'INVIATO
BRUNO BERNARDI

Firenze, 3 gennaio.

L'unica vittoria esterna del Torino, nel corso dell'attuale torneo, è stata realizzata con il Milan a San Siro, dove i granata non vincevano da 21 anni. Quello di Firenze è un altro campo stregato per il Torino che non riesce a far bottino pieno da ben 23 anni. Domani sarà la volta buona? Zaccarelli, che era stato uno dei principali artefici del successo sui rossoneri, realizzando un gran gol, dà un'importanza relativa alla tradizione sfavorevole.

«A Firenze, con il Torino, ho perso solo in Coppa Italia mentre in campionato, nella scorsa stagione, ho pareggiato — precisa Zaccarelli —. *Più che la tradizione per noi negativa, temo la Fiorentina che è reduce dalla sconfitta interna con il Milan, si dibatte in una situazione di classifica piuttosto precaria e giocherà al massimo delle sue possibilità per cercare di riabilitarsi davanti al proprio pubblico. E' una squadra con ottime individualità ma più che del valore dei singoli, dovremo preoccuparci dell'orgoglio con cui essi si batteranno».*

— Come spiega la «crisi» dei viola?

«Non li ho ancora visti giocare e non posso dare giudizi. La loro stagione era cominciata in modo balordo, con infortuni che avevano impedito a Mazzone di utilizzare la miglior formazione: in questo ci sono analogie con il Torino edizione '74-'75».

— Lei, con ogni probabilità, dovrà vedersela con Antognoni: da compagni in Nazionale, a nemici in campionato. Come vede questo duello, alla luce delle risultanze dell'amichevole fiorentina con la Grecia?

«Antognoni è una delle più forti mezz'ali in circolazione e sarà dura per me — replica Zaccarelli —. *Martedì scorso ha disputato una buona partita: è stato sfortunato in un paio di conclusioni. Accanto a lui mi sono trovato bene, come con Capello e Causio. Antognoni ha un gioco simile a quello di Claudio Sala. Anche per questo è stato più facile, per me, far bella figura al debutto vero in Nazionale: il difficile verrà dopo ma non mi preoccupa molto. Per ora penso ad Antognoni per neutralizzare il quale avrò bisogno dell'apporto di tutta la squadra. Antognoni è meglio averlo come compagno che come avversario. Spero di ripetere, domani, la buona prova che ho offerto in maglia azzurra».*

— Una Fiorentina obbligata a vincere, potrebbe innervosirsi e favorirvi?

«Indubbiamente partiamo in una posizione vantaggiosa, sul piano psicologico, rispetto ai viola — ammette Zaccarelli —: *un pareggio ci basterebbe. Noi cerchiamo la continuità nei risultati e nei punti: almeno uno in trasferta ma senza rinunciare a piazzare la botta vincente. Mentre nella scorsa stagione vincevamo in casa e perdevamo fuori, adesso abbiamo un diagramma di rendimento più regolare. A Torino abbiamo vinto cinque partite su cinque mentre in campo esterno, dopo la sconfitta di Bologna alla prima giornata, abbiamo totalizzato tre pareggi e una vittoria e ci troviamo in perfetta media inglese, secondi in classifica, ad un punto dalla Juventus, con una lunghezza di vantaggio sul Napoli».*

— In che misura il Torino può contrastare il passo alla capolista nella lotta per lo scudetto?

«La Juventus è sempre forte — conclude Zaccarelli —: *ha perso nel derby ma si è immediatamente ripresa infilando due convincenti vittorie consecutive. Il Napoli, che nelle ultime due giornate ha accusato colpi a vuoto ed è scivolato dal primo al terzo posto, rimane squadra da alta classifica. Noi viviamo alla giornata. Personalmente sono convinto sulle possibilità del Torino ma, per scaramanzia, preferisco non sbilanciarmi in previsioni. Lo lascio fare agli altri. Le somme si tirano a fine campionato».*

BASKET

L'allenatore dell'Olimpo caccia due giocatori

Alba, 3 gennaio.

Il clan dell'Olimpo Basket è stato movimentato alla vigilia dell'inizio dell'impegnativo campionato di serie C da una decisione dell'allenatore Boero. Questi, in accordo con i dirigenti della squadra, ha sospeso per motivi disciplinari due giocatori, Paolo Malcotti e Franco Pungone.

Il provvedimento, preso a tempo indeterminato, sarebbe dovuto al loro scarso impegno durante gli allenamenti che la squadra sta sostenendo in vista della trasferta che domani vedrà l'Olimpo opposto alla Cestistica Alcione di Chiavari.

CICLOCROSS — Domani è in programma a Volpiano il campionato piemontese di ciclocross. La manifestazione è organizzata dalla S. C. Viola e si disputerà nelle prime ore del pomeriggio su un tracciato che i concorrenti dovranno ripetere dieci volte per un totale di venti chilometri. Favorito numero uno è il campione italiano, il valdostano Franco Vagneur, vittorioso in questo inizio di stagione di sedici gare.

CALCIO — La Novese disputa oggi pomeriggio al campo Ruffini di Torino l'anticipo con l'Istituto Sociale, priva della punta Moriano (strappo alla schiena), del terzino Camerano e dell'attaccante Frecchia, squalificati. Formazione: Voglino; Ubere, Schiavaro; Repetto, Olivieri, Dallacasa; Testori, Cazzola, [illegible], Sattin, Calzi.

A Garmisch, aspettando il nuovo atto della Coppa

Gros imbattibile se va in forma

Peccedi: "Farà un'annata clamorosa!,,

DALL'INVIATO
GIORGIO VIGLINO

Garmisch, 3 gennaio.

Gli slalomisti azzurri hanno inventato una nuova sede d'allenamento. E' Brunico, città medioevale di Val Pusteria, che Sepp Oberfrank è riuscito ad imporre a compagni e tecnici grazie alla collaborazione di tutti i concittadini. Gli azzurri sono rimasti lì fino a ieri trattati da principini. Hanno piste e impianto riservati, albergo con menù speciale, polizia privata volontaria, che crea loro attorno una cortina protettiva che a malapena lascia passare gli addetti ai lavori. Sono condizioni ideali, forse troppo, perché diverse da quelle che poi si trovano sui campi di gara, ai quali bisogna per fare un adattamento di almeno 36 ore. Ma sono le condizioni che Peccedi preferisce; e qui è lui l'unico responsabile, comandante in capo.

— E' vero che detesti il pubblico, i fotografi, le telecamere, i giornalisti, e ogni persona che interferisca nel tuo lavoro?

«Sono tutte favole — replica con quel suo accento bormino, che sospende sempre a mezz'aria le parole —. Io sto bene con tutti, quando lavoro davanti al pubblico mi diverto persino. Sono i ragazzi che patiscono tutte le distrazioni, ed è per quello che io caccio via tutti. Ma solo per quello».

— Gustavo è un fenomeno di concentrazione.

«Sono d'accordo, ma perché è così perfetto in gara? Perché non spreca energie nervose fuori. Lui, la concentrazione, la trova man mano che va avanti con le gare. A dicembre, viaggia come a gennaio: fisicamente Gustavo è perfetto, sugli sci non va meno forte. Soltanto gli manca quell'attenzione assoluta, quell'isolarsi da tutto per pensare soltanto a pali e curvette. Zac! Ogni tanto salta fuori, magari come a Schladming, dove stava scendendo per andare a vincere».

— E Gros perché non ha mai vinto in dicembre?

«Perché gli è andata male. Sai, quando si perde per 15 centesimi è una cosa da ridere, magari da piangere, ma lui almeno la prende sempre bene. E poi lui sì che era indietro con la preparazione. Venti giorni, proprio quando dall'ultima rifinitura alla tecnica di gara, contano molto. Forse è un bene perché così non ci darà più le preoccupazioni dell'anno scorso nella seconda parte di stagione. Per me Gros farà un'annata clamorosa. Nessuno l'ha mai visto tanto determinato e tanto forte sugli sci».

— Tu hai sempre avuto un debole per Gustavo. E' stato scritto più volte che eri suo allenatore personale. Adesso cambi idea, dici che Gros è più forte?

Peccedi scuote la testa e sorride. «Ma che allenatore personale! Per me sono tutti uguali, soltanto che Gustavo lo conosco da quando era un bimbo, siamo più amici adesso. Poi, lo vedi: io dico che Pierino se va in forma piena adesso è imbattibile...».

— Adesso vuol dire gennaio, ma alle Olimpiadi?

«Ho detto adesso. A febbraio non so, non credo che Gustavo rimarrà indietro. Certo lui ha la preoccupazione di fare le tre gare e allora potrebbe rendere meno nelle prove singole».

— A Saint Moritz, secondo Cotelli, ha vinto le due medaglie negli slalom perché non ha fatto la discesa.

«Lo so che Cotelli ha quest'idea. Posso avere la mia, opposta, oppure no?».

— Chi mandi alle Olimpiadi?

«Io nessuno, e Cotelli non so cosa voglia fare».

— Tu chi sceglieresti?

«Io ho le idee ben chiare su chi non manderei, cioè tutti i discesisti, eccettuato Plank. Adesso Rolly me lo sono preso con il gruppo degli slalom e vedrai che torna ad andare forte. Lui un po' di discesa l'ha fatta nella stagione. Gustavo improvviserà e magari, per completare, potremo fare venir giù Stricker che l'esperienza ce l'ha anche se si è rotto la testa un po' troppe volte».

— Gros e Stricker non li vedi?

«Sono due problemi diversi. Gros non vedo perché dovrebbe fare una discesa dove finirebbe ventesimo, e Stricker non capisco perché dovrebbe fare qualsiasi gara, dove non otterrebbe piazzamento migliore».

— E' rimasta una vecchia ruggine con Erwin, allora.

«Me ne frego di lui e di tutti. Mi limito a constatare che la ripresa richiede ben più di due mesi d'attività per riconsegnare ad un atleta la medaglia. Poi lui di medaglie ne ha già buttate via una due anni fa».

— Chi la vince la coppa?

«Uno dei nostri. Quell'altro è forte, cos'è forte!».

Serie C - Pro e Casale, un incontro che si rinnova

Derby d'altri tempi

FABIO VERGNANO

Soleva dire Sperone, vecchio protagonista di battaglie calcistiche nella gloriosa Società Ginnastica Pro Vercelli: «Ragazzi, su le maniche e vedi come vedi». La frase, divenuta in realtà famosa per il caratteristico grido che Milano I compiva e che suonava come segnale di attacco per i compagni di quella Pro che spadroneggiava nel lontano 1908, forse suona un po' stonata agli attuali portacolori della società vercellese. Di quei campioni (gli Ara, i Bertinetti, Rampini, Caloria, Leone) Radocco e' compagni sembrano avere solo le maglie bianche.

Senza offesa alcuna per gli attuali protagonisti, il derby che i vercellesi si apprestano a disputare domani al «Robbiano» contro i rivali di sempre, il Casale, non pare avere più le caratteristiche di un tempo. Intiepiditasi la rivalità tra le due città (dopo il campionato vinto dal Casale nel 1914, i capitani delle due squadre Milano I e Barbesino si trovarono in guerra nello stesso reparto e non si rivolsero mai la parola) sono scemati pure la carica agonistica ed il notevole livello tecnico che contraddistinguevano quelle epiche partite. Ora le due squadre sopravvivono alla meno peggio e non riescono ormai più ad emergere nel campionato di serie C, nel quale sono da anni relegate.

Quest'anno delle due pare stare meglio la Junior. I casalesi occupano la terza posizione in classifica (con una partita in meno) e partono favoriti per questo ennesimo derby. La squadra ha assimilato alla perfezione il «credo» di Viscardi (che ha impostato un gioco sul modello olandese, coi giocatori in continuo turbinio) e con un po' di fortuna in più avrebbe potuto anche inserirsi nella difficile lotta per la promozione.

Diversa la situazione della Pro. Relegata a fondo classifica con undici punti, le «bianche casacche» sembrano destinate anche quest'anno ad un torneo da brivido, con un finale sperando ancora lieto come accadde spesso negli anni passati.

Con queste premesse non è difficile immaginare il derby di domani. Il pronostico, sebbene sia la Pro a giocare in casa, pende in leggero favore dei casalesi. Se però gli uomini di Fornasaro imbroccassero la giornata buona, allora ne vedremo delle belle. L'ultimo incontro dello scorso campionato (0-3 il risultato finale) fu tra i più brutti della loro storia. Sarebbe augurabile invece una grande battaglia come quelle dei tempi andati e poi «su le maniche e vedi come vedi».

La "nona,, biellese ancora incompiuta

PIERO GALASCO

«Andiamo a Savona per fare due punti»: dice Pula alla vigilia dello scontro con i biancoblù. E' il momento della Biellese e basta a sottolinearlo la magnifica rincorsa che ha portato i bianconeri a scavalcare i liguri al primo posto in classifica. Registrato il centrocampo, come dice il trainer, Borsellino e compagni hanno inflitto otto vittorie consecutive ed ora si presentano al «Bacigalupo» con il morale alle stelle, decisi a non cedere il primato e, soprattutto, punti alla rivale nella lotta per la promozione.

Momento difficile, invece, per il Savona: la sconfitta di Ivrea, il faticoso pareggio di Borgomanero, il licenziamento di Bodi, il caso Panucci, hanno creato un clima incandescente nel clan rossoblù e lo scontro con la Biellese non giunge a proposito. Pula non crede ad una crisi dei liguri, ma indubbiamente nella squadra non tutto gira a dovere.

Al risultato di Savona guarda con molto interesse Zanelli, trainer dell'Omegna. I novaresi sono alla pari con il Savona e ad un punto dalla Biellese. Domani andranno a Cuneo per una conferma delle loro ottime possibilità. La 5ª vittoria consecutiva potrebbe portarli addirittura in testa alla classifica.

Alle spalle delle tre «grandi», la Novese spera di recuperare il terreno perduto, in una giornata che si presenta favorevole: oggi giocherà al «Ruffini» di Torino contro un Sociale che non dà segni di risveglio.

Un difficile compito attende l'Imperia nella trasferta di Ivrea, altra gara anticipata ad oggi. Una nuova sconfitta dei liguri li porterebbe troppo lontano dalle prime posizioni della classifica per tentare una rimonta nel girone di ritorno.

Queste le partite della 15ª giornata: Asti-Derthona; Borgomanero-Acqui; Casatese-Sestri; Cuneo-Omegna; Entella-Borgosesia; Sociale-Novese; Ivrea-Imperia; Sanremese-Canelli; Savona-Biellese.

Fossano scala la promozione

FRANZI BERTOLAZZO

Conclusa la pausa natalizia, il campionato di Promozione riprende domani il suo cammino con la disputa della 13ª giornata, penultima del girone di andata. La squadra più in vista in questo periodo è il Fossano di Scalmani.

Gli azzurri si sono così portati al terzo posto in classifica a due punti dalla capolista Arco Cafasse e a uno dal Savigliano, squadra che attraversa un periodo poco fortunato. L'undici allenato da De Andrea, come è noto, ha avuto partita persa col Salangero (per via del pugno in viso dato da Bucci all'arbitro), mentre il giocatore colpevole del grave fatto è stato squalificato a vita.

Domani, inoltre, per il Savigliano si profila una trasferta assai insidiosa a Vigone. I biancorossi si trovano in una critica posizione in classifica e punteranno al successo pieno, lanciando all'attacco il centravanti Boggian, cannoniere nel girone. Arco Cafasse (impegnato a Sontena) e Fossano (riceve il fanalino di coda Pertusa) invece non dovrebbero correre seri rischi e passare indenni il turno.

Nel gruppo A è sempre ai ferri corti la lotta fra le tre grandi protagoniste, Arona (ora al comando), Aosta e Verbania. Di queste tre squadre domani solo il Verbania gioca fuori casa.

teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: «Nouveau ou intégrale n. 2», presenta Gianni Liboni. Vietato 18. Or.: 16,15; 21,30.
ALFIERI: ore 21,15 Garinei e Giovannini presentano «Amori miei» con O. Vanoni, G. Tedeschi, D. Del Prete, E. Blanc. Prev. T. Alfieri. Informazioni tel. 535.440. Ultimi 4 giorni.
CARIGNANO: stasera ore 21,15 Campanini-Selva Regolin in «Che vuole ...». Tel. 544.582.
ERBA: ore 21,15 Gino Fattorino in «... Fardino». Prenotazioni tel. 890.467.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI (v. Terme 59) oggi ore 16 Cenerentola novità.
GOBETTI TEATRO STABILE: stasera ore 21 ... con Paolo Poli e Lucia Poli. Tel. 872.435 - 870.389.
NUOVO - TEATRO STABILE: stasera ore 21 «Bel-Ami e il suo doppio». T. 838.455 - 870.504 - 655.552.
TEATRO DELL'ANGOLO (v. Perian 14 ang. C. Moncalieri) oggi ore 16,15 giuochi teatrali per ragazzi.
SWING (t. 553.793): folklore brasiliano. Chiquinho ed Erilia.

PALAGHIACCIO: 15-17,15; 20,45-23.

CIRCO MIRANDA ORFEI (Parco Ruffini, tel. 357.000): oggi 2 spettacoli ore 16 e 21. Festivi ore 10,30; 16-21. Circo riscaldato.

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 3): 21
ARLECCHINO: ore 21 Guido Mongo.
BELLE ARTI: 21 Cavalieri del liscio.
CASTELLINO: 21 The Jolly Boys.
CLUB 84: ore 21 Gigi+5.
DU PARC: 15,45-21 orch. Reviune.
EDEN: 16-21 orch. Accord.
GARDEN: ore 21 I Music.
GAY SALA: 16-21 Johnny Bufalo.
IMPERIAL: 16-21 The Messengers.
LA PERLA: 15,30-21 orch. Roby.
LE ROI: ore 21 Steel Group.
MASSAUA: ore 16 the; ore 21 Danilo e I Dinghi.
PRINCIPE: ore 21 Baccaccio 71.
TROCADERO: ore 21 Franco e i 65.

MINI CABARET (tel. 413.860).
S. GIORGIO: Valentino Ristorante Dancer. I Vocalmen.
SHAKER-PIANO BAR (C. Rabbini 3): Thomas e Thomas.

BABY-LA CLOCHE Rist. (t. 894.315).
BIG APPLE DISCOTECA (Roma) 16.
CIRCUS DISCOTECA: ore 15-21.
GAY VILLA Discoteca: ore 21.
LIGO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discusso	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, t. 547.007) I tre giorni del Condor, di Sydney Pollack, con Robert Redford, Faye Dunaway, Cliff Robertson, von Sydow (Usa - Colori) — ... ★ Drammatico. Critica ●●● Pubblico ○○○○○. Orario 15 — 17,30; 20 — 22,30. Ingr. 2000

ARCO-INC (c. Principe Oddone 57, tel. 484.621) Irene Irene, di Peter Del Monte, con Alain Cuny, Olimpia Carlisi, Carlo Hintermann, Sibille Sedei (Italia - Colori) — Dopo trent'anni di matrimonio un uomo è abbandonato dalla moglie. ... ★ Drammatico. PRIMA VISIONE. Orario 15 — 17,50; 20,10 - 22,30. Ingr. 1000

ARISTON (c. Lagrange 21, tel. 546.147) Cenerentola, lungometraggio di produzione Walt Disney (Usa - Colori) — ... ★ Disegni animati. Segue: L'impareggiabile Vic, cortometraggio a colori. RIDUZIONE (1851). Orario 14,40 16,40; 18,40 20,40; 22,40. Ingr. 2000

ARLECCHINO (c. Sommeiller 22, tel. 587.150) La donna della domenica, di Luigi Comencini, con Marcello Mastroianni, Jacqueline Bisset, Jean-Louis Trintignant, Pino Caruso, Lina Volonghi (Italia-Francia - Colori) — ... ★ Giallo. Critica ●● Pubblico ○○○○○. Orario 14,30 16,35; 18,30 20,35; 22,30. Ingr. 2000

proseguimenti prime visioni

seconde visioni

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

Spettacoli di provincia

film del giorno — "Pochade,, e cronaca nera

"Amore mio spogliati...... che poi ti spiego" e "Il tempo degli assassini"

Silvia Dionisio protagonista del film

AMORE MIO SPOGLIATI... CHE POI TI SPIEGO di Fabio Pittorru, con Nino Castelnuovo, Silvia Dionisio, Enzo Cerusico, Lia Tanzi — Commedia italiana a colori (Cinema Torino).

TRAMA — *Alberto, impiegatuccio timido, non è il fidanzato ideale per Cristina, tipetto spregiudicato, starlet pubblicitaria che gira Caroselli sognando la gloria. Più idonea per l'introverso Alberto sarebbe Rossana che, sotto apparenze vistose quanto illusoriamente permissive, gli fa da segretaria in ufficio. E' una lattea biondona tagliata per un coniugale avvenire di casalinga. La sua ora è quando arriva Giuliano, seduttore professionista, che corteggia e conquista Cristina, la cui infedeltà nei confronti di Alberto favorisce, appunto, i disegni matrimoniali a tempi lunghi di Rossana. Per giungere allo scopo ella assume atteggiamenti da vamp, si denuda non solo in spiaggia e dal ... a breve termine un Alberto non più afflitto da inibizioni, timidezze, complessi.*

GIUDIZIO — *E' una di quelle commediole di tipo prematrimoniale o matrimoniale per le quali il grosso successo dell'Anatra all'arancia sarà l'origine di molte, prevedibili imitazioni. Una volta storielle teatrali del genere si chiamavano pochades, scandalizzavano i moralisti («Spettacolo non adatto per signorine» si leggeva sulle locandine), avevano il letto in scena pronto ad accogliere e ripetiare signori in mutande e cocottes in deshabillé. Il cinema odierno (vedi titolo) spoglia maschi e femmine, per fortuna più queste che quelli; inzeppa il dialogo di parolacce; ma, tutto sommato, racconta, come quelle pochades, cose prevedibili perché antichissime, coinvolgendovi interpreti anche non dozzinali: simpatia, Nino Castelnuovo, Silvia Dionisio, Enzo Cerusico. Forse non a caso, per il ruolo «dell'altra» (cioè Rossana) è stata scelta Lia Tanzi, che alla ribalta ebbe, nell'Anatra, il ruolo che ora al cinema è di Barbara Bouchet.*

IL TEMPO DEGLI ASSASSINI di Marcello Andrei, con Joe Dallesandro, Martin Balsam, Magali Noël, Rosanna Brazzi, Drammatico, italiano, a colori (Cinema Augustus).

TRAMA — Con la faccia dura di Joe Dallesandro, il giovane Piero è un delinquente incallito, vigilato speciale da parte del commissario di borgata, sempre all'erta nei suoi riguardi; paziente nell'attendere il momento giusto per «incastrarlo». Episodi di violenza — in cui Piero riesce a venir fuori indenne prolungando così la sfida tra lui e il poliziotto — dilatano la vicenda, nella quale trova spazio il suicidio d'una ragazza innamorata, sedotta dal criminale e incapace di resistere alla vergogna d'essere incinta. Alla fine, ovviamente, è il commissario a vincere la sanguinosa partita.

GIUDIZIO — Con una didascalia conclusiva, di tono predicatorio e sapore moralistico, il film allinea il repertorio solito di questi prodotti d'un cinema commerciale che trae profitto dalla messa in scena cruda e crudele di rapine e fatti di sangue attinti dichiaratamente alla cronaca più nera. E' un repertorio che mostra da tempo la corda; appunto tale usura fa sì che accadimenti ricordati alla fine come veri, lo sembrano assai di rado nella inconvincente, sebbene effettistica, rimanipolazione cinematografica. Nell'episodio della disperata ragazza che si butta in strada, si rivede Cinzia Mambretti, rivelata da Lizzani in *Storie di vita e di malavita*.

Recensioni di
ACHILLE VALDATA

Nureyev "mattatore" a Parigi

Parigi, 3 gennaio.

«Festival Rudolf Nureyev», dal 20 gennaio al 14 febbraio, a Parigi: per la prima volta il celebre ballerino sovietico si presenterà ai parigini come coreografo, regista e interprete della «Bella addormentata», di Ciaikowski. Lo spettacolo, che sarà allestito al «Palazzo dello sport», comprende quaranta scene e più di mille costumi.

A fianco di Nureyev danzeranno i 130 artisti del «London Festival Ballet».

* *

La celebre «Etoile» sovietica Maia Plissetskaia interpreterà il 24, 28 e 30 gennaio prossimi, all'Opéra di Parigi, il «Bolero» di Maurice Ravel. La coreografia è di Maurice Béjart.

Nel caos dei tredici enti lirici italiani

Il Regio verso il rilancio

Incontro con il vicepresidente Lalli e con il sovrintendente Giuseppe Erba

MARIO DE ANGELIS

L'Italia, paese del bel canto, ha tredici enti lirici per 20 regioni.

Tredici enti lirici (Verona, Milano, Roma [Opera] e Roma [Santa Cecilia], Palermo, Firenze, Napoli, Venezia, Bologna, Torino, Trieste, Genova e Cagliari) che danno lavoro a 7446 persone — tra professori d'orchestra, corsisti, ballerini, impiegati, operai e maestri collaboratori —, con i bilanci in deficit e, come dice il vicepresidente del Teatro Regio di Torino che per numero di dipendenti è all'ottavo posto nella graduatoria nazionale, «che vivono nell'insicurezza, oberati dai debiti, sfiancati da leggi tardive, che non sanno mai quando e quanto possono spendere ma che devono pur sempre impegnare gli artisti almeno due anni prima della pubblicazione del cartellone. Un caos, insomma».

Caos nel quale non è facile destreggiarsi. Poche settimane fa un dibattito televisivo condotto da Enzo Siciliano tentò di mettere a fuoco la situazione e ne uscì, oltre un deprimente quadro economico, un «j'accuse» cordiale contro il Teatro alla Scala di Milano e in particolare contro il suo sovrintendente Paolo Grassi: il quale, in una lettera indirizzata a Stampa Sera, fa notare: «...nell'elenco dei contratti nazionali di lavoro che scadono nel '75 (pubblicato il 28 dicembre) non trovo il contratto nazionale collettivo di lavoro dipendenti enti lirici e sinfonici, scaduto il 30 giugno '74 e tuttora non rinnovato, anche se sulla parte normativa vi è un sostanziale accordo fra l'Anels (Associazione nazionale enti lirici e sinfonici) e i sindacati e se nella parte economica la presidenza del Consiglio, d'intesa coi ministeri del Tesoro, del Lavoro e dello Spettacolo, ha autorizzato gli Enti ad una anticipazione di 20 mila lire mensili, in conto futuri miglioramenti».

L'accusa che con più frequenza si muove agli enti lirici è di impopolarità: spettacoli costosissimi, riservati a una ristretta cerchia di appassionati che hanno i quattrini per concedersi quel lusso. E' così in genere, o soltanto in alcuni casi?

Il vicepresidente del Regio, Lalli, risponde: «L'Ente lirico è un servizio pubblico, non elitario, pagato da tutti e diretto a tutti i cittadini. Occorrerebbe almeno un teatro per regione e noi siamo stati i primi ad affrontare a fondo la questione».

Un ordine del giorno, votato all'unanimità da tutti i partiti rappresentati nel consiglio d'amministrazione del Regio il 14 dicembre scorso, sottolinea la necessità di «giungere a una più completa programmazione della produzione e delle iniziative del Teatro, affinché tutte le forze produttive dell'Ente siano impegnate a dare alla città e alla regione un'attività di adeguato livello artistico che rappresenti un punto di forza nello sviluppo della cultura». Per realizzare ciò occorrono soldi.

Lo Stato, attraverso il ministero dello Spettacolo, ha stanziato 60 miliardi, ripartiti in base alle spese sostenute dai vari enti lirici e soprattutto in base al numero dei dipendenti. «Una misura — afferma Lalli — che favorisce chi più ha speso e più ha assunto, al di là della produzione offerta».

Sfogliando gli organici degli enti lirici si nota come, ad esempio Palermo abbia 737 dipendenti mentre a Torino sono impiegate 426 persone, quando il cartellone torinese, dice il sovrintendente Erba, «è ricco almeno due volte quello siciliano».

Soldi spesi male, allora? Pare di sì. Un altro esempio arriva da Milano. Per realizzare gli scenari del Macbeth di Strehler, diretto da Abbado si sono spesi 600 milioni e impiegati quintali di rame per i fondali. Quasi il bilancio annuale di altri enti. «Non bisogna abbassare la qualità — dice Lalli — ma non è lo sfarzo che fa cultura».

Una proposta comunista suggerisce di dare i contributi agli enti lirici non in base alle spese sostenute e agli organici, ma in ragione del numero di abitanti per ciascuna regione, della superficie del territorio e del reddito regionale lordo «tenendo conto che gli 8 decimi sono destinati alla popolazione, un decimo alla superficie e un decimo al reddito».

(1 - Continua)

Migliorano le condizioni di Brando

Santa Monica (California), 3 gennaio.

Le condizioni di Marlon Brando, ricoverato una settimana fa per una setticemia, sono state dichiarate oggi soddisfacenti dal portavoce dell'ospedale che lo ospita. L'attore continua a rispondere bene alla terapia, la cui natura i medici si sono rifiutati di precisare, e sta meglio.

La soprano Kirsten lascia la lirica

New York, 3 gennaio.

La soprano Dorothy Kirsten, che cantò per la prima volta 30 anni fa al Metropolitan nella «Bohème», ha dato l'addio al celebre teatro d'opera a Capodanno cantando un'altra opera di Puccini, la «Tosca». (Ap)

Successo della Giuliani a Parigi

Parigi, 3 gennaio.

Gilda Giuliani ha esordito l'altra sera, con tre minuti di applausi, all'«Olympia», ambito traguardo per i cantanti di musica leggera. La Giuliani è arrivata al famoso teatro parigino dopo Milva, Adriano Celentano, Gigliola Cinquetti, Ornella Vanoni, Rita Pavone e sarà la «vedette» nel music-hall parigino insieme con Dave, un cantante olandese molto popolare in Francia, ed alla nota «soubrette» francese Anny Cordy.

La Giuliani resterà all'«Olympia» fino all'8 gennaio. Nei prossimi giorni apparirà anche in due spettacoli televisivi. (Ansa)

Con Chiquinho ed Erica

Carnevale allo Swing

Per un mese festival di musica brasiliana

Erica e Chiquinho sulla scena della «cave» torinese

FRANCO MONDINI

Allo «Swing» è già carnevale, un piccolo carnevale di Rio, con un mese di anticipo su quello celebre che si svolge ogni anno in Brasile, con la folla impazzita che imperversa nelle strade per giorni e giorni tra canti e balli. Si è iniziato infatti il minifestival che vedrà alternarsi sul piccolo palco della «cave» torinese alcuni musicisti «cariocas». Un mese di «sambas», promette il cartellone. In questi giorni sono di scena Chiquinho ed Erica, chitarrista lui, cantante lei. Sono due ragazzi che vivono a Parigi (la solita Parigi che dagli Anni Venti è la terra promessa per i sudamericani) dove si son fatti conoscere al Quartiere latino, nella «Cave de la montagne»; in questo club, che è il punto d'incontro della comunità «brasileira», si fa anche del jazz. Sono molto bravi e disinvolti. La loro musica esprime gioia di vita, gioventù e calore.

Una voce, una chitarra: il «duo» è certamente la formazione più ardua per affrontare compiutamente un repertorio valido. Manca infatti la solida base della sezione ritmica (sappiamo bene quanto siano importanti le percussioni nella musica latino-americana) ed i solisti debbono intuire come ad occhi chiusi ciò che accade tra le note. Erica e Chiquinho percorrono con disinvoltura le loro improvvisazioni, danno vita a spunti molto emozionanti, e sanno sempre ritrovarsi al momento giusto, proprio quando l'ascoltatore, anche il meno distratto, incominciava a temere che qualche cosa si fosse smarrita per strada. E' la caratteristica della musica brasiliana, quella con il più forte potenziale ritmico. A questa libertà della metrica ci hanno abituati i grandi solisti della «bossa nova» come Joao Gilberto, Jorge Ben, Gaetano Veloso, Gilberto Gil, ma un conto è ascoltare un disco e ben altro è assistere dal vivo alla grande festa che i musicisti brasiliani sanno creare, unici al mondo.

Chiquinho è un eccellente solista che sulla chitarra e sul «cavaquinho» (chitarrino) si destreggia con grinta: un virtuoso che sa pure calarsi nella parte di accompagnatore. Erica è una cantante moderna dal lieve fraseggio (tutto giocato sui ritardi): si affida al buon gusto ed all'intelligenza più che sui mezzi vocali. Il «duo» resterà allo «Swing» fino al 13 gennaio. Dal 14 (Erica ritorna a Parigi per impegni di lavoro) altri due solisti si aggregheranno a Chiquinho: la cantante e ballerina Maria Nazaret ed il percussionista Edel.

carnet della città

TUTTO TV STASERA

PRIMO CANALE

12,30 Sapere
12,55 Oggi le comiche (Le teste matte - Stanlio e Ollio)
13,30 Telegiornale
14 — Scuola aperta
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini (Una mano dei grandi... - Hashimoto)
17,40 La tv dei ragazzi (Chitarra e fagotto)
18,30 Sapere (Leningrado)
18,55 Il concerto (Divertimento musicale)
19,20 Tempo dello spirito - Cronache del lavoro
20 — Telegiornale
20,40 Di nuovo tante scuse (Quarta puntata)

Quarto appuntamento con la coppia Sandra Mondaini-Raimondo Vianello che conducono i telespettatori «dietro» la macchina da presa. La puntata si occupa della televisione con satire su «Carosello», «Canzonissima» e «Prossimamente». Come di consueto Sandra Mondaini si esibisce in un balletto, mentre Renato Greco è il protagonista di «parrucsioni»; cantano i Ricchi e Poveri. Ospite di turno è Iva Zanicchi.

21,50 A-Z: un fatto, come e perché
22,45 Telegiornale

SECONDO CANALE

19 — Dribbling - Telegiornale sport
20 — Profili di compositori italiani del dopoguerra (Angelo Paccagnini)
20,30 Telegiornale
21 — Programmi sperimentali per la tv: «La città del sole», film

«La città del sole», un film diretto da Gianni Amelio per i programmi sperimentali per la tv, ha per protagonista Giulio Brogi, ed è il racconto, in chiave fantastica, ma fondato su precisi riscontri storici, di alcuni momenti della vita del filosofo Tommaso Campanella, autore del trattato «La città del sole». Il film è ambientato in Calabria nei primi anni del 1600, quando Tommaso Campanella è da anni prigioniero, accusato di un tentativo di ribellione al governo spagnolo. Ma le sue fame e le sue idee si sono già propagate nelle campagne calabresi.

22,30 La squadra dei sortilegi (Vacanze su Venere, telefilm)

Tv Svizzera

18,15 Cinture di sicurezza
18,45 Agricoltura, caccia, pesca
17,10 Per i giovani
18 — Scatola musicale
18,30 Il tranello. Telefilm della serie «Le avventure del giovane Gulliver»
18,55 Sette giorni
19,30 Telegiornale
19,55 Scacciapensieri
20,30 Umorismo nero
20,45 Telegiornale
21 — Il jolly è impazzito, film di Vidor interpretato da Frank Sinatra, Mitzi Gaynor
23 — Telegiornale
23,10-24 Sabato sport

Montecarlo

19,45 Le favole di La Fontaine
20 — Scacco matto: 149, Front Street
20,25 Tutti i frutti - Claude Michèle Schonberg e Herbert Leonard
20,50 «Francis all'accademia», Film - Regia di Arthur Lubin con Donald O'Connor, Lori Nelson

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
15,40 Gran varietà
17 — Estrazioni del Lotto
17,10 Vita romantica del valzer
18 — Musica in
19,20 D. Sieni al pianoforte
19,40 Simon Boccanegra.
22,10 ABC del disco
22,35 Data di nascita

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
15,40 G. L. Volpi
16,35 Films d'amore e d'avventura in musica
17,25 Estrazioni del Lotto
17,30 Kitsch
18,10 Detto «inter nos»
18,35 Supersonic
21,10 Il distintissimo
21,29 Popoff

terzo

Giornale radio: ore 21
14,30 La Sera di Soroptinski
16,35 Musiche di F. A. Radicati
17,10 Fogli d'album
17,25 Momento musicale
17,50 Concerto sinfonico
18,30 Cifre alla mano
18,45 La grande platea
19,15 I concerti di Roma
20,25 Fogli d'album
21,30 L'approdo musicale
22 — Filomusica

DOMENICA ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 11 Santa Messa; Domenica ore 12; 12,25 A come agricoltura; 12,55 Oggi disegni animati; 13,30 Telegiornale; 14 L'ospite delle 2; 15 I fratelli Karamazov (VI - replica); 16 La tv dei ragazzi; 17 Telegiornale; 17,15 Prossimamente; 17,25 90° minuto; 17,55 Serata al circo: da Londra «Il circo di Billy Smart»; 19 Calcio; 20 Telegiornale; 20,30 La traccia verde (III e ultima puntata); 21,50 La domenica sportiva; 22,50 Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 10,55 Garmish, Sci: Coppa del mondo maschile (discesa libera); 16 Pallacanestro - Sci (replica); 18,15 Calcio; 19 Scotland Yard - Squadra speciale (Top secret, telefilm); 19,50 Telegiornale sport; 20 Ore 20; 20,30 Telegiornale; 21 «Se» (Alla ricerca di nuovi personaggi dello spettacolo - III); 22 Settimo giorno; 22,45 Prossimamente.

INTERVISTA A VILLA

Un "reuccio,, polemico canterà per i milionari

Sarà "ospite" dell'ultima puntata del quiz "Un colpo di fortuna"

Claudio Villa

ADELE GALLOTTI

Milano, 3 gennaio.

«Perché, dati a me, tre minuti sembrano anche troppi, quando per Celentano sette sono pochi, anche se lui non sa come riempirli?». *La voce offesa del «reuccio» sottolinea le strane antipatie e simpatie dei capoccia televisivi. Claudio Villa sarà infatti uno degli ospiti della serata conclusiva del quiz di Baudo, che verrà trasmessa in diretta il giorno dell'Epifania. Ma non sarà nello studio martedì pomeriggio.*

Il suo intervento è stato registrato prima di Capodanno; era arrivato a Milano malgrado il nebbione con la sua roulotte che ospitava anche la giovane moglie Patrizia. Una sposina paziente che ha passato l'intero pomeriggio seduta nello studio ad attendere il marito cinquantaduenne. «Io sono un ragazzo sportivo e la mia è una roulotte attrezzatissima. C'è tutto; anche quello che può servire a Patrizia nelle sue condizioni — *dice accennando alla prossima maternità della sposina* —; quando la trasmissione andrà in onda, io non sarò neppure a Roma e non potrò vedermi. Con la roulotte andremo in Belgio dove devo fare tre serate. Ho una attrezzatura di 25 luci contro la nebbia e un impianto di riscaldamento perfetto. Patrizia può circolare in sottoveste».

Anche in questi giorni Villa non è nella sua bella casa di Grottaferrata, ma a Napoli dove ha passato il Capodanno facendo un recital da Zi Teresa, il locale che, con la nuova gestione di Frida Kasslaterr, sta tornando agli antichi splendori. «Un successone, tutto esaurito, Frida ha incassato 22 milioni». *E tu?* «Io molto meno». *Cosa ci sentiremo cantare il giorno dell'Epifania?* «Come ho detto avevo preparato tre stornelli, ma è rimasto solo uno, che dedico al vincitore dei milioni».

in breve

Film per famiglie — All'Ariston «Cenerentola» (disegni animati Disney); all'Astor «Il vento e il leone» (avventuroso); al Massimo «Sansone e Dalila» (riedizione); al Colosseo, Fortino, Messina «L'isola sul tetto del mondo» (produzione Disney); all'Erba «Come divertirsi con Paperino e company» (disegni animati Disney); al Fiamma «Fratello mare» (documentario di Folco Quilici); al Piemonte «Il mistero delle 12 sedie» (comico, di Mel Brooks).

Mostra grafica — All'editrice «La Mole» (via San Francesco da Paola 16) si svolge una mostra dei maestri della grafica organizzata dal «Comitato permanente a sostegno dei lavoratori in lotta per la difesa dell'occupazione».

Il "tempo pieno" a Genova

Tutti i medici coi "baroni"?

GIORGIO BIDONE

Genova, 3 gennaio.

I medici ospedalieri genovesi sono pronti a fare la «guerra» alla Regione, sulla applicazione della legge che, da giovedì scorso, impone di scegliere tra l'esercizio della professione a tempo pieno nei nosocomi oppure nelle cliniche private. La «strategia» dei contestatori sarà messa a punto nei prossimi giorni, tenendo conto del fatto che l'incontro di ieri sera presso l'assessorato alla Sanità, non ha avuto alcun esito. Un nuovo "meeting" è fissato per mercoledì prossimo. Le posizioni, tuttavia non sembrano suscettibili di spostamenti: i medici e i loro rappresentanti sindacali sono fermi nel respingere l'applicazione immediata della legge; la Regione non è disposta a concedere deroghe: «La legge è legge — sostiene l'assessore — e va rispettata».

C'è chi profila la possibilità che si arrivi alle carte bollate e quindi davanti ai giudici, forse quelli del tribunale amministrativo. Molti sanitari, sembrano intenzionati a rispedire, alle direzioni ospedaliere, le lettere con cui sono stati invitati a scegliere tra il nosocomio e la clinica privata. Successivamente si rivolgerebbero al tribunale regionale amministrativo, sostenendo che gli ospedali non hanno assolto l'obbligo, previsto appunto dalla legge, di destinare un certo numero di posti letto ai pazienti a pagamento; cioè non hanno organizzato una clinica interna all'ospedale in cui i sanitari possano mantenere i propri rapporti fiduciari con i pazienti.

«Non possono pretendere che abbandoniamo le cliniche — questo, in sostanza, il ragionamento dei medici — senza aver prima organizzato le cliniche ospedaliere interne». Ci si avvia, insomma, ad un braccio di ferro, le cui conseguenze, come al solito, verranno a cadere sui pazienti.

La Regione e gli ospedali respingono l'accusa. «Dai dati in possesso della Regione — ha affermato l'assessore Dosio — risulta una percentuale di posti letto nelle camere speciali del 3,5 per cento circa, una cifra poco al di sotto del minimo previsto dalla legge; fatto, questo, che offre notevoli possibilità per i medici di svolgere la libera professione. D'altra parte, il numero dei medici a tempo definito, in maggioranza chirurghi, che prestano la loro attività e negli ospedali e nelle case di cura private risulta essere di non rilevante entità. Questi dati offrono la possibilità di affrontare meglio il problema al di fuori della questione di principio attraverso misure che, nel rispetto della legge, siano finalizzate al miglioramento dell'organizzazione sanitaria e al rispetto dei diritti della categoria».

I medici, però, non sembrano disposti ad accettare l'applicazione della legge nei modi e nei tempi previsti. Sono decisi a difendere quelli che definiscono i loro «diritti che vengono messi in pericolo da una normativa superficiale e destinata a risolversi a tutto danno dei pazienti». Secondo molti, però, la posizione oltranzista dei medici genovesi non rispecchia gli intendimenti dell'intera categoria, ma soltanto gli interessi di alcune decine di «baroni», costretti a scegliere tra tempo pieno in ospedale e lavoro in clinica.

In Liguria, si osserva da alcune parti, la maggioranza dei sanitari ospedalieri è già a tempo pieno: su 1900 medici, soltanto 500 (vale a dire il 27 per cento) è a tempo definito. Sarebbero dunque soltanto questi ultimi costretti a scegliere tra il tempo pieno e la libera professione nelle cliniche. C'è chi afferma che il problema sollevato dagli organismi di categoria «è soltanto fumo negli occhi per difendere l'interesse di pochi».

La proprietà non vuol cedere il nome

Saclà: chi compra senza il marchio?

DAL CORRISPONDENTE

Asti, 3 gennaio.

(v. m.) La vertenza Saclà dura ormai da oltre quattro mesi e tutto sembra ancora in alto mare. Il proprietario dell'azienda alimentare, Secondo Ercole, ha smentito ieri sera di aver avuto contatti con chicchessia per la vendita dello stabilimento e che a tale riguardo emetterà un comunicato ufficiale per precisare la sua posizione in merito alla supposta vendita. «Il presidente della società Saclà — ha detto un rappresentante del consiglio di fabbrica — gioca a scaricabarile e si permette ora di fare della ironia sulle spalle dei lavoratori. Se non ha trattato con chicchessia l'ha fatto però il suo rappresentante legale di Milano».

Un settimanale astigiano vicino alla famiglia Ercole, uscito stamane, dice tra l'altro: «Da qualche tempo, è vero, si fa il nome di un colosso internazionale (controlla tra l'altro la Venchi Unica) che sarebbe interessato ad acquistare l'azienda astigiana e magari gestirla in collaborazione con la Lega delle cooperative; al momento attuale tuttavia non vi sarebbe ancora stato alcun incontro tra i rappresentanti italiani di questo colosso e la direzione della Saclà, che comunque, si suppone, non sarà certo disposta a vendere lo stabilimento, visto che le condizioni economiche della azienda non sono affatto fallimentari e finora si è puntato [illegible] su un ridimensionamento».

Intanto mercoledì 7 incontreranno i rappresentanti della Regione Piemonte, dell'Associazione italiana delle cooperative agricole, il sindaco di Asti avv. Vigna ed esponenti dei sindacati. E' stato pure invitato il titolare dello stabilimento. La riunione riguarda la proposta dell'Aica di [illegible] re la Saclà. E' questa la seconda proposta, dopo quella del gruppo Gosier, disposto ad acquistare l'azienda astigiana per 2 miliardi semprechè Secondo Ercole ceda anche il marchio. Questo, fino a poco tempo fa è stato reclamizzato su scala nazionale attraverso quotidiani, rotocalchi e caroselli televisivi. Il marchio è importante ai fini commerciali e senza questo l'affare non potrà [illegible].

Se le trattative tra la Gosier e l'Aica dovessero fallire, sarebbe inevitabile l'autogestione. Da qualche tempo il consiglio di fabbrica attraverso uno dei suoi componenti, Attilio Borroni, chiede a gran voce l'autogestione. Il sindacalista afferma: «E' tempo di passare all'azione in quanto fino ad oggi le prospettive concrete sono rimaste nel vago».

Cuneo: latte aumentato di 30 lire

Cuneo, 3 gennaio.

(n. m.) Da ieri il latte del caseificio cooperativo «Valle Stura» di Demonte, che è consumato da almeno l'80 per cento dei cuneesi, è aumentato di 30 lire al litro. Il pacchetto confezionato che prima costava 250 lire, si vende ora a 280. Il pacchetto da mezzo litro è aumentato da 135 a 145 lire.

L'aumento viene giustificato dalla centrale di Demonte con l'accresciuto prezzo alla produzione. Nessuna decisione è stata invece presa per il latte sfuso, il cui commercio è ormai ridotto, in città, ad alcune latterie del vecchio centro e, nelle altre zone della provincia, al Saviglianese ed al Saluzzese. Una richiesta di aumento è stata comunque avanzata alla Prefettura, ma ogni decisione al riguardo dev'essere prima sottoposta al parere del comitato provinciale prezzi, trattandosi di latte soggetto a calmiere.

I commercianti in lite

La tv svizzera divide Sanremo

Sanremo, 3 gennaio.

Sta profilandosi a Sanremo uno scandalo che riguarda la televisione svizzera. Si calcola che in città siano più di mille gli apparecchi televisivi che sono stati orientati per captare le trasmissioni dell'emittente luganese. Gli utenti hanno speso una media di 40 mila lire ciascuno per l'installazione dell'antenna. Per parecchi mesi i programmi elvetici sono stati seguiti più o meno perfettamente — con qualche imperfezione o disturbo —; da qualche tempo però le trasmissioni sono completamente scomparse.

Che cosa è accaduto? Contrariamente a quel che è avvenuto ad Imperia, dove l'installazione del ripetitore è stata concordata da tutti i rivenditori di apparecchi televisivi, a Sanremo l'iniziativa è stata assunta da tecnici isolati, che hanno approfittato dell'occasione (si è trattato di un affare di circa 40 milioni), per l'installazione sul monte Bignone, a 1800 metri sul livello del mare, d'una semplice antenna gigante orientata verso il ripetitore imperiese. Tutto è andato bene sino a quando l'antenna sanremese non si è rotta o è stata isolata dal ripetitore di Imperia (la causa non è stata ancora completamente accertata).

Ora occorrerebbe che i rivenditori sanremesi trovassero l'accordo necessario per finanziare l'installazione d'un ripetitore, ma la questione non è ancora risolta a causa del dissenso d'una buona metà dei commercianti interessati.

Intanto coloro che hanno fatto installare il canale che riceve l'emittente svizzera si sentono truffati e c'è, persino chi minaccia (contro chi?) di denunciare l'accaduto alla Procura della Repubblica, nel tentativo di chiarire una volta per tutte la singolare situazione.

r. o.

TRINO — Domani alle ore 11, presso il Collegio Salesiano, avrà luogo un gemellaggio di cantorie. Il locale complesso folk «Cier d'la Valera» si unirà con il Coro dell'Istituto Salesiano del Valentino di Casale Monferrato. Sarà presente anche la banda cittadina «Giuseppe Verdi».

Espediente del giudice per affrettare la nuova legge

Genova: libertà provvisoria per trenta giovani drogati

Genova, 3 gennaio.

(p. b.) Mentre in tutto il Paese la legge «urgente» sulla droga stenta ad essere applicata perchè agli uffici giudiziari, in moltissimi casi non sono arrivate le norme contenute nella Gazzetta Ufficiale, e un migliaio di persone, in prevalenza giovani restano in carcere (fino a ieri ne erano stati liberati soltanto 9), a Genova si è fatto il «miracolo». Il procuratore capo Grisolia infatti ha messo in libertà provvisoria trenta giovani drogati che erano in carcere in attesa di giudizio. Si tratta per lo più di detenuti che avevano avuto la colpa di fumare una sigaretta all'hashish, ma che le norme della legge avevano bollato alla pari degli spacciatori.

La libertà concessa ai giovani genovesi è provvisoria, in quanto la magistratura non è ancora in possesso per i disguidi burocratici di questo periodo, della nuova normativa: la «Gazzetta Ufficiale» del 30 dicembre 1975, infatti, non è ancora arrivata al palazzo di giustizia. I giudici insomma non hanno applicato la nuova norma, bensì quella che consente al magistrato, in qualsiasi momento del procedimento penale, di concedere la libertà provvisoria.

Una specie di accorgimento, quello adottato dal procuratore capo della Repubblica, dottor Lucio Grisolia, che ha preso l'iniziativa di radunare i sostituti procuratori e i responsabili dell'ufficio istruzione per esaminare le singole posizioni dei vari detenuti.

E' stato così che i trenta giovani in attesa di processo hanno potuto tornare in libertà mentre il provvedimento non è stato esteso anche a coloro che sono già stati giudicati in primo grado e dovranno comparire in appello, anche se condannati perchè detentori di piccole quantità di droga.

La loro posizione, agli effetti del riacquisto della libertà, potrà essere esaminata solo dopo che la nuova legge anti-droga sarà ufficialmente comunicata alla magistratura genovese.

Ruspa urta moto morente operaio

Biella, 3 gennaio.

(p. m.) Un operaio di Cossato, Luciano Spigolon, 42 anni, è ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale per le gravissime lesioni riportate ieri sera, in un incidente stradale. Stava viaggiando sulla sua motoretta in via Mazzini, nel centro di Cossato, quando s'è scontrato con una macchina escavatrice, condotta da Luciano Ost, 20 anni.

Pare che entrambi i mezzi fossero spostati verso il centro della strada.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA

AMBRA: Il giustiziere della notte.
CORSO: Lo squalo.
GALLERIA: Amici miei.

ACQUI

ARISTON: Lo ammazzatore.
CRISTALLO: Frau Marlene.
ITALIA: Godzilla contro i robot.

CASALE MONFERRATO

POLITEAMA: Lo squalo.

NOVI LIGURE

ITALIA: Amici miei.
MODERNO: I tre giorni del Condor.

OVADA

LUX: Frau Marlene.
MODERNO: Noi due siamo angeli.

TORTONA

SOCIALE: Amici miei.

FOSSANO

ASTRA: Il padrino parte II.

MONDOVI'

ITALIA: Il padrino parte II.

SAVIGLIANO

AURORA: Il bacio di una morta.

NOVARA

ARONA

ROMA: Amici miei.

Raggiunto un accordo a Rivarolo

Non chiuderà la casa di riposo

La facciata principale della casa di riposo di Rivarolo in funzione da oltre 40 anni

NICOLA CARRUOZZO

A Rivarolo si è finalmente placata la polemica sull'assistenza agli anziani che era giunta a momenti di grande tensione.

Il tutto aveva inizio prima del 15 giugno quando si era promosso un dibattito sui problemi dell'assistenza al quale erano state invitate le forze politiche in pieno periodo elettorale. A far scoppiare la «grana» dell'assistenza fu un dibattito pubblico sulla proposta di legge d'iniziativa popolare, per sopprimere gli enti pubblici di assistenza e beneficenza e affidare il settore alla competenza esclusiva delle Regioni, che dovevano provvedere, attraverso i Comuni, unici gestori riconosciuti, e quindi ammessi ad eventuali contributi finanziari regionali. Il problema si faceva scottante per Rivarolo dove balenava l'ipotesi della soppressione della casa di riposo, funzionante da circa quarant'anni, da pochi anni completamente rinnovata e ampliata. L'alternativa era l'assistenza a domicilio, ma — ribattevano i sostenitori della casa di riposo — era un'alternativa solo sulla carta. La polemica si faceva più aspra anche se sempre mantenuta su toni corretti.

Non mancò chi ricordò che già un tempo il fascismo aveva tentato di impedire il funzionamento della casa di riposo ma le vicende non gli dettero ragione. A chi rimprovera che così si emarginano gli anziani, era facile la risposta che la cosa poteva essere vera nelle grandi città ma non a Rivarolo dove tutti sanno che gli anziani godono della più ampia libertà di uscire, di continuare a mantenere i rapporti con i famigliari e così via.

La situazione già pesante per i responsabili dell'ente, era poi aggravata dall'annunciato ritiro del personale religioso, le suore del Cottolengo, che gratuitamente e a tempo pieno, prestava la sua opera. Evidentemente con l'assunzione di personale laico, le spese del servizio sarebbero diventate insostenibili per i singoli ospiti, generalmente non facoltosi.

Come affrontare le difficoltà di un pesante aggravio di spesa, senza avere la possibilità di ottenere contributi dalla Regione? L'assemblea degli «Amici della Casa di riposo», persone che abitualmente sostengono finanziariamente l'ente, decise di rinnovare l'impegno nel momento di difficoltà.

A facilitare il successo dei sostenitori della Casa di riposo contribuirono le dichiarazioni dello stesso presidente della Regione che si disse preoccupato dell'andazzo di voler riversare tutta e subito l'assistenza sulle spalle della Regione. Gli stessi Comuni ad amministrazione di sinistra, non mancarono di porre l'accento sulla necessità di procedere con gradualità.

ROCCA CANAVESE

Il sindaco stroncato da infarto

Il sindaco di Rocca Canavese, Nazzi Vinardi, di 60 anni, è morto ieri sera stroncato da un infarto mentre era in un bar del paese. Soccorso dagli amici che erano con lui e accompagnato nella sua abitazione di via Vallosera 4, è morto senza riprendere conoscenza.

Era sposato con Vittoria Genisio ed aveva una figlia. Tenente degli alpini della «Julia», aveva combattuto in Grecia nell'ultima guerra. Da circa trent'anni era impiegato alle Officine meccaniche canavesane Ceat Degra di Favria e Salassa.

Sarebbe dovuto andare in pensione presto. Il 15 giugno scorso era stato riconfermato sindaco del paese in una lista di indipendenti.

Pensionato di Ronco Canavese in fin di vita alle Molinette

PICCHIATO A SANGUE DAL FIGLIO?

ROLANDO ARGENTERO

Un pensionato di Ronco Canavese, Cesare Angioleto, 63 anni, è ricoverato in fin di vita alle Molinette di Torino pare in seguito alle lesioni riportate alcune sere fa in un litigio con il figlio Giulio di 37 anni. L'episodio è ancora coperto da mistero e i carabinieri di Ronco guidati dal brigadiere Rotolo se ne stanno occupando.

L'allarme purtroppo è scattato in ritardo, la segnalazione ai militi è giunta dall'ospedale di Castellamonte dove l'Angioleto era stato ricoverato nella notte tra il 30 ed il 31 dicembre scorso. I medici gli avevano riscontrato diverse lesioni al capo e si erano riservati la prognosi.

Ieri sera, visto che le condizioni dell'uomo si erano aggravate, ne hanno disposto il trasferimento al Centro neurochirurgico di Torino.

Cesare Angioleto si era trasferito a Ronco da poco tempo per restare accanto alla moglie che in cattive condizioni di salute, era stata ricoverata nella locale casa per anziani. Il pensionato aveva trovato un alloggio in via XX Settembre e vi era andato ad abitare con il figlio. Costui, a quanto risulta, sarebbe già stato più volte ricoverato in ospedale psichiatrico in seguito a crisi di eccitazione psicomotoria.

Nulla tuttavia lasciava presagire l'incidente dell'altra sera che non ha avuto testimoni. Per il momento si tratta quindi di una ricostruzione compiuta dai carabinieri e che non ha il conforto delle prove in quanto il figlio nega ogni responsabilità e il padre non può parlare.

Si sa soltanto che Cesare Angioleto si sarebbe affacciato alla finestra della sua abitazione invitando un passante a chiamargli il medico. Questi, prontamente intervenuto, constatate le gravi lesioni di cui soffriva il pensionato, ne ordinava il ricovero all'ospedale.

Il figlio Giulio in quel momento non era in casa e nessuno aveva pensato a lui quale responsabile delle lesioni. Soltanto più tardi, quando si è diffusa la voce delle gravi condizioni dell'uomo, qualcuno ha avanzato l'ipotesi di una lite tra padre e figlio. A quanto risulta, episodi del genere nell'appartamento erano frequenti.

Altri impianti di risalita nell'oasi di Salbertrand?

Nuovo assalto al Gran Bosco

GIULIANO DOLFINI

Marco Degiampietro, direttore del Consorzio forestale dell'alta valle di Susa, si sta battendo per salvare l'oasi del Gran Bosco di Salbertrand, dall'aggressione di nuovi impianti di risalita e relativi insediamenti edilizi. L'oasi infatti è ancora una volta in pericolo col suo ambiente, nel quale vivono centinaia di animali, esemplari della più pregiata fauna alpina.

L'assalto viene questa volta dalla S.p.A. Monfol, quella del villaggio sopra la frazione Monfol di Sauze d'Oulx, tramite un piano regolatore fatto ad arte per favorire una costa speculazione.

Dopo le proteste della Pro Natura, però, per la prima volta c'è un serio tentativo di opposizione. Forse il primo in tutta la storia dell'alta valle di Susa, sempre ossequiente allo «sviluppo» voluto dalle immobiliari. «Tuttavia intendo precisare che ho agito come privato cittadino», afferma il dott. Degiampietro, un vero esperto dei boschi dell'alta valle. Infatti vicino a Monfol e al Gran Bosco, sono previsti tre impianti di risalita e piste, in una zona che dovrebbe essere rigorosamente protetta come riserva naturale anche perché i larici esistenti sono già vetusti e la creazione di piste porterebbe alla loro graduale scomparsa.

Questa la vicenda. Il 25 giugno '74 la S.p.A. Monfol presentava un'istanza al Comune di Oulx «per la trasformazione parziale di boschi del Comune di Oulx, e di parte di Sauze d'Oulx e Savoulx, in coltura agraria». Ma dietro questa innocente «coltura agraria», si celano ben altri scopi. Essa infatti permette l'abbattimento dei boschi per far posto alle piste. Si richiede poi l'estromissione dell'eventuale pascolo di mandrie ed il gioco è fatto. La «coltura agraria» della S.p.A. Monfol si trasformerebbe in piste e impianti.

Infatti l'art. 26 della legge 1766 del 16 giugno 1927 prevede che «il terreno di uso civico dei Comuni, associazioni e frazioni, consorzi di pascolo, deve essere aperto agli usi di tutti i cittadini; ed il diritto, anche se non è esercitato, è di tutti gli abitanti». L'art. 12 della stessa legge afferma: «Per i terreni (boschi e pascoli permanenti) si osserveranno le norme prestabilite. I Comuni e le associazioni non potranno, senza l'autorizzazione del ministero della Economia nazionale, alienarli o mutarne la destinazione. I diritti delle popolazioni su detti terreni saranno conservati ed esercitati in conformità con il piano economico e non potranno eccedere i limiti dell'art. 521 del codice civile».

Questa legge si rifà agli antichissimi diritti civici legati alla formazione della proprietà comunale con le donazioni feudali del periodo 1300-1350. Questo diritto era chiamato anche «legnatico», cioè concedeva agli abitanti la possibilità di raccogliere la legna per gli usi domestici, e il Comune ne era garante verso tutta la popolazione. Ma il Comune di Oulx non si oppose alla alienazione della proprietà comunale, con conseguente trasformazione di boschi e pascoli in dieci piste di sci.

Solo il dott. Degiampietro non è d'accordo su questo tentativo di distruzione.

Esemplare di cervo fotografato nei boschi di Salbertrand

Oggi pomeriggio alle 17 in viale Bramafam

Assemblea a Bardonecchia

Sul nuovo assetto urbanistico, presenti il sindaco Corino e l'ing. Iachia

Il sindaco Corino e l'urbanista Iachia risponderanno oggi pomeriggio nella palestra di viale Bramafam 17, nel corso di un dibattito popolare, agli interrogativi di quanti negli ultimi tempi hanno sollevato obiezioni e perplessità sul nuovo piano urbanistico della città. Sensi unici, divieti di circolazione e di sosta, il trasporto pubblico e tutta una serie di novità nella circolazione, hanno provocato polemiche e mugugni. Il piano dell'amministrazione tende alla creazione di un'unica grande isola pedonale servita da una rete di trasporti pubblici.

Nella casa di riposo di Pont Canavese

Centotré anni in buona salute

(n. s.) Rosalia Carrozzo, vedova Paris, un'ospite della casa di riposo di Pont Canavese, ha compiuto il 11 ottobre dello scorso anno 103 anni. E' nata a Canelli da una famiglia di contadini nell'anno 1872. Suo padre Giovanni e sua madre Rosa coltivavano un piccolo appezzamento di terreno con vigna e prato per il pascolo. Frequentate le prime due classi «basse» con la maestra Giacomina Rovecchia, di Canelli, che l'ultracentenaria ricorda molto bene, essendo la maggiore dei figli Rosalia ha dovuto ben presto lasciare la scuola per aiutare i genitori.

Ricorda che partiva con alcuni coetanei (9-10 anni) per portare le pecore al pascolo. Andata in sposa all'età di 31 anni a Giuseppe Paris, che aveva 28 anni, Rosalia Carrozzo con un po' di rimpianto ricorda di essere andata a vivere in casa dei suoceri, una famiglia composta da padre, madre e sette figli maschi, che la impegnavano tutta la giornata per lavare, stirare, far da mangiare.

Dopo un anno di matrimonio il primo figlio, seguito da altri: Teresina, Celestina, Giacomino, Francesco, Romualdo, che è donatore di sangue, e Laura, che vive ad Alessandria. «La sera è sempre un po'

Rosalia Carrozzo: «La sera mi sento un po' stanca»

stanca — ha riferito don Bracco, assistente della casa di riposo — e non ricorda bene tutto».

Di mattina è più riposata e chiacchiera molto volentieri. La nonnina non ricorda bene dove sono tutti i suoi figli, ricorda però di Giovanni, il maggiore, che aveva 21 anni quando è morto per un incidente stradale.

Prima di riceverci ha voluto pettinarsi e lo ha fatto da sola, dandosi anche una spruzzatina di profumo. Poi ha chiesto alla suora caposala di offrirci un po' del suo dolcetto di Canelli che non fa mai mancare al pasto giornaliero.

"Per liberare i detenuti,,

Fumano canapa indiana in via Milano

Pubblica protesta di 7 giovani radicali

«Basta con il carcere per i tossicomani», «Drogo: innocenti ancora in carcere». Con grandi cartelli di protesta appesi al collo sette iscritti al Partito radicale hanno manifestato stamane davanti al Palazzo della Procura della repubblica, in via Milano 13. Era anche presente la *«Lega non violenta dei detenuti»* che protestava *«contro la morte per droga in carcere».*

Con un altoparlante i sette giovani — jeans e lunghe sciarpe multicolori — hanno informato i passanti stupiti dello scopo che si erano prefissi con la singolare manifestazione: *«Intendiamo fumare canapa indiana davanti a questo "palazzo della giustizia". Mentre la legge che dichiara non punibile chi abbia fatto uso personale di droga è in vigore ormai da tre giorni, centinaia di ragazzi, incarcerati soltanto per questo che non è più reato, restano ancora in galera. Il nostro fumare pubblicamente droga vuol essere una protesta contro la lentocrazia della giustizia».*

E a metà manifestazione, infatti, sono comparse le sigarette trattate con canapa indiana. I giovani le hanno accese, conservando i mozziconi per dimostrare che proprio di tabacco con droga si trattava.

Poi hanno chiesto di essere ricevuti in Procura. Ad accoglierli è stato il sostituto procuratore dottor Rosso: *«Un'indagine condotta proprio nei giorni scorsi — ha dichiarato — ci consente di dichiarare con sicurezza che nessun detenuto, di quanti ricadono sotto la competenza della Procura, è in carcere per uso di droga, né leggera, né pesante».*

Ma alla competenza della Procura sono andati soltanto i detenuti entro i 40 giorni di carcere. Il dottor Rosso ha dunque promesso di sollecitare l'intervento del giudice istruttore e del tribunale per sbloccare le situazioni eventualmente stagnanti.

Dopo circa mezz'ora, il piccolo gruppo si è sciolto. *«Se le promesse non saranno mantenute — ha detto un manifestante —, studieremo nuovi sistemi di lotta».*

Delitto della Tavernetta di via Amendola

Si costituiscono tutti ma non l'assassino

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Corsi interroga oggi i testimoni del delitto della «Tavernetta». Spetta a lui il difficile compito di stabilire chi è stato, la notte di San Silvestro, ad uccidere con un colpo di pistola al cuore l'industriale quarantaseienne Carlo Barile.

Buona parte di questi testimoni sono pregiudicati che si sono resi irreperibili. Quelli che si presenteranno al giudice cercheranno di attenersi al codice dell'omertà. Eppure devono essere in molti a conoscere l'assassino. Primo fra tutti Antonia Gasparotto, l'amica ventottenne della vittima sul cui passato una delle ragazze presenti, la diciannovenne Giuseppina Turci, aveva pronunciato una frase ambigua.

E' stato proprio nel tentativo violento, da parte dell'industriale, di ottenere chiarimenti di questa frase, che è scoppiata la rissa.

Il primo con cui Carlo Barile si è azzuffato è stato il giovane che stava ballando con Giuseppina Turci: Remo Capitanio, 23 anni, via della Consolata 1. Alle 17,30 di ieri Capitanio si è presentato al dott. Corsi accompagnato dall'avv. Antonio Rossomando. Il magistrato ha interrogato il giovane per quasi tre ore. Alla fine ha deciso di arrestarlo per concorso in omicidio volontario, una imputazione da ergastolo.

A sparare contro l'industriale non è stato però lui. Carlo Barile è stato colpito da un solo proiettile, sparato con precisione, che gli ha reciso l'aorta poco sopra al cuore. In quel momento Capitanio era semisvenuto dalla bottigliata che gli aveva sferrato l'industriale.

Anche il secondo uomo ricercato per l'omicidio, Michele Di Carlo, si è messo ieri in contatto con un legale. Non ha ancora deciso però se costituirsi o meno. Nessuna traccia di quello che avrebbe sparato all'industriale. Un certo Mario al quale gli uomini della Squadra Mobile, con il dott. Marco Ilaria e il dott. Nello Vinci, stanno dando la caccia.

Remo Capitanio e Michele Di Carlo

Esposto contro guardie zoofile

"Abuso di potere con false palette,,

Modificate con la scritta "ministero dell'Interno" diventavano uguali per gli automobilisti a quelle di Finanza, Carabinieri e Polizia - Sono state sequestrate

Per conoscenza:
Compartimento e Comando
POLIZIA STRADALE
Via Avogadro 41 Torino

Comandante Nucleo Investigativo
CARABINIERI
Via Accademia Albertina 13 Torino

Comando del corpo Ispettori
Viabilità, Motorizzato, e Speciali
VIGILI URBANI
Via XX Febbraio Torino

QUESTURA di TORINO
c. Vinzaglio 10

TORINO 15 Novembre 1975

OGGETTO: Esposto per ABUSO di POTERE e falsificazione di paletta stradale in dotazione alle Guardie Zoofile Volontarie della sezione di Torino.

Carabinieri, polizia stradale e vigili urbani hanno ricevuto un esposto di alcuni zoofili per «abuso di potere» e falsificazione di «palette stradali» in dotazione alle guardie zoofile volontarie della sezione Enpa di Torino. L'esposto diceva: «Portiamo a conoscenza che l'autovettura blu di proprietà del signor Carlo Filuso, via Breglio 36 volontario presso l'Enpa di Torino circola senza il regolare e obbligatorio bollo di circolazione. Il Filuso ha infatti trasformato la sua autovettura come quelle in dotazione alle Questure, (ricetrasmittente, antenna corta centrale, vetro anteriore con il solo scontrino dell'assicurazione) passando così inosservato a qualsiasi controllo. Inoltre, il Filuso, insieme ad altre guardie zoofile ha trasformato alcune palette "Guardie zoofile" con la seguente dicitura: "Ministero dell'Interno". Le guardie in questione sono Tona Angelo, Castellani Colomba Edoardo. Nei confronti della guardia Tona Angelo pende lo stesso capo d'accusa del Filuso, infatti come lui possiede un'autovettura sprovvista di bollo di circolazione, la macchina in oggetto è una Fiat 127 di colore blu».

Le guardie dell'Enpa sono state convocate ora nei rispettivi commissariati di pubblica sicurezza per consegnare le «palette» irregolari che avrebbero usato nel loro servizi. Sarebbero state commissionate da una guardia dell'Enpa di Torino alla ditta Ual. Le palette così come erano state modificate risultavano identiche a quelle usate da Finanza, Carabinieri e Polizia.

Falsa testimonianza al processo Baudino

L'ex padrone del Dollaro arrestato dalla polizia

E' stato arrestato ieri dalla squadra mobile Teresio Carena il trentacinquenne ex proprietario del «Dollaro», il circolo privato di corso Svizzera che per alcuni anni è stato il ritrovo della malavita torinese. Contro di lui c'è un ordine di carcerazione della Procura. Deve scontare otto mesi e ventidue giorni di carcere per falsa testimonianza.

Ancora uno strascico del processo agli assassini dell'orefice Baudino: Giorgio Panizzari, Giuseppe Cardillo, Sebastiano Di Luciano. Carena era legato a queste persone da numerosi interessi di varia natura. Da Panizzari aveva comprato la «Fulvia» che era stata adoperata durante la rapina in cui era rimasto ucciso l'orefice. Il padrone del «Dollaro» aveva sempre negato questo particolare ed è uno dei motivi che hanno spinto i giudici a condannarlo.

La deposizione di Carena al processo, il 18 dicembre del '72, aveva fornito la prova di quanto temibili, anche dal carcere, fossero gli assassini dell'orefice. L'interrogatorio di Carena era cominciato al mattino e le sue risposte erano sempre state evasive. Soprattutto su un episodio il presidente della Corte d'Assise, dott. Leone Lunatti, aveva cercato di conoscere la verità: una sparatoria avvenuta nel «Dollaro» durante la quale Carena era stato ferito da Sebastiano Di Luciano, conosciuto nell'ambiente come «Pasqualino spara spara». Di Luciano era sceso nel locale sparando con una pistola per mano. Carena, che se lo era trovato davanti e ne era stato ferito, ha sempre dichiarato di non aver visto in viso l'autore della sparatoria. Messo alle strette dal giudice, dalla sedia di Carena era sceso un rivoletto paglierino che aveva formato una piccola pozza.

I timori dell'uomo, come hanno dimostrato i fatti, non erano ingiustificati. Sebastiano Di Luciano è evaso dal carcere dove scontava 30 anni e non è stato più ripreso. Ora in carcere c'è andato Carena, ma neanche dietro le sbarre è al sicuro dalle rappresaglie di «Pasqualino spara spara».

Teresio Carena durante il processo Baudino

COMMERCIO

Le aree per i nuovi centri

La Giunta comunale ha approvato, su proposta dell'assessore per il Commercio Scicolone, una delibera quadro per l'assegnazione di aree da destinare alla costruzione di centri commerciali.

Tali centri, che saranno costruiti e gestiti dalla Cooperazione di consumo e dai dettaglianti associati sono stati individuati sulla base del soddisfacimento delle esigenze di zone periferiche della città non ancora adeguatamente dotate di attrezzature commerciali o che necessitano di un intervento ristrutturante della rete distributiva esistente.

La deliberazione, nascendo dalle esigenze dei consumatori, ha preso corpo con l'accordo raggiunto dalle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil, le Acli, le organizzazioni dei commercianti (Confcommercio e Confesercenti), la Cooperazione di consumo e quella fra i dettaglianti, la Coop Piemonte, rappresentanti dei gruppi d'acquisto aderenti al Conad e al Cral, per la realizzazione e la gestione di tali centri. L'iniziativa è stata giudicata positivamente dal Coordinamento dei Quartieri ed ha ricevuto parere favorevole dalla Commissione comunale competente. Queste le aree:

Cooperazione di consumo: aree di corso Belgio, corso Cadore (E/22), di via Brosso (Barriera di Lanzo) e di via Farinelli (E/13);

Associazionismo tra dettaglianti: aree della Falchera Nuova (E/2); di via Ponchielli (E/8), di via Tarlini (E/7), di via P. Gaidano (E/11) e via Pomaio (E/19).

Per quanto riguarda le aree di via G. Reni (zona E/10), di largo Toscana, delle Vallette e di via Marsigli (E/24), tenuto conto della loro ubicazione e dimensione e delle caratteristiche delle rispettive zone, sono in corso ulteriori studi sia per la loro migliore utilizzazione come centri integrati di servizi sia per valutare l'opportunità di un inserimento congiunto della cooperazione di consumo e di dettaglianti associati.

La deliberazione indica anche che in tali centri dovranno essere messi in vendita panieri di prodotti di largo e generale consumo a prezzi calmierati da concordare e che la gestione generale dei centri dovrà essere sottoposta al controllo dell'Amministrazione.

STAMPA SERA TORINO

STASERA SEGNALIAMO

- Tv - Sul Secondo, per i programmi sperimentali, il film di Gianni Amelio « La città del sole » con Giulio Brogi (nella foto)
- Per ragazzi: le marionette Lupi al Teatro Gianduja di via S. Teresa nella novità « Cenerentola » (ore 16) - Al Teatro dell'Angolo (via Parini angolo corso Matteotti) alle 16,15 giochi teatrali

- Al Cabaret Voltaire: jazz con Patrizia Scascitelli (ore 21); prosa alle 22,30 « Preparativi per una escursione » di Franz Kafka

L'AREA DELTA DI VIA CIGNA

Il verde nasce dalle demolizioni

Il Comune deve espropriare i terreni di una impresa che ha costruito con una licenza della precedente amministrazione

Il problema del verde pubblico si fa pressante. I cittadini lo rivendicano e la città sembra volerlo, negare a tutti i costi. E' il caso dell'« Area Delta », di via Cigna, in barriera di Milano, dove malgrado l'approvazione definitiva del piano dei servizi da parte della Giunta regionale e la firma del decreto di approvazione del commissario del governo (il 19 dicembre) — misure che destinano l'area a verde pubblico — prosegue la costruzione di un fabbricato industriale.

Il quartiere è noto per la scarsezza di giardini; oltre a ciascun abitante 43 centimetri di verde, contro il minimo fissato dalla legge urbanistica che è di nove metri quadrati a testa.

Per ciò che riguarda l'« Area Delta » il braccio di ferro tra industria e cittadini iniziò nell'ottobre del '73. L'amministrazione comunale allora in carica concesse alla società di Autotrasporti Delta una licenza edilizia per costruire un fabbricato industriale che sarebbe dovuto sorgere sul terreno compreso tra via Cigna, all'altezza del numero 209, e la ferrovia di corso Sempione. Il terreno in questione, e quello adiacente, erano da anni richiesti dal Comitato di quartiere per essere destinati a servizi pubblici. Malgrado in quei mesi fosse stato reso noto il Piano dei Servizi, ora appunto approvato, la licenza fu egualmente concessa.

I lavori, in seguito ad una serie di agitazioni, vennero sospesi e ripresi più volte. Ora il Comune, per legge, ha l'obbligo di espropriare l'area. E il comitato di quartiere sollecita la misura.

« *Molto probabilmente* — dice un documento dei cittadini — *la società Delta intende giungere alla data dell'esproprio con la costruzione ultimata, per poter arrivare al Tribunale Amministrativo Regionale, il quale ha già dato ragione per ben due volte alla ditta. Questo organismo si distingue per essere il difensore ad oltranza della proprietà privata contro gli interessi collettivi perfettamente legali.*

« *La battaglia non è ancora vinta* — prosegue il documento — *perché non è possibile imporre una sospensione temporanea della costruzione e perciò l'unica via disponibile per fermare in modo definitivo i lavori e acquisire il terreno è quella dell'esproprio urgente del terreno stesso, ai sensi delle leggi vigenti in materia. Ed è appunto approfittando dei tempi necessari a compiere queste pratiche che la società Delta ha ripreso la costruzione, inviando tra l'altro al Comitato di quartiere una lettera di diffida ad intervenire ancora per bloccare i lavori, pena la richiesta di intervento della forza pubblica e l'azione contro i responsabili* ».

Per contro, proprio ieri sera, il Comitato di quartiere ha deciso una manifestazione di protesta che verrà attuata sabato 10 gennaio dinanzi alla Delta, con la distribuzione di volantini agli automobilisti.

Giovanni Allemani, del coordinamento dei Comitati di quartiere, ha inoltre sottolineato la pericolosità per i cittadini dei lavori, che vengono eseguiti senza palizzate protettive.

Test del Comune ai Giardini Reali

Chiusi al traffico

E' durata lo spazio delle feste la chiusura al traffico dei Giardini Reali. Subito dopo l'Epifania, tutto tornerà come prima: le auto ricominceranno a sfrecciare per viale 1° Maggio, i bambini avranno di nuovo a che fare con un tracciato che ostacola pericolosamente i loro giochi.

« *Sin dall'inizio* — puntualizza l'assessore alla Viabilità Giuseppe Rolando — *avevamo sottolineato che si trattava di un semplice esperimento, di una specie di test preliminare a una soluzione definitiva, che non potrà esser presa se non nell'ambito di un piano dedicato alla viabilità complessiva della città. Di conseguenza, la riapertura dei Giardini rientra nelle previsioni: non significa né un passo indietro né una decisione categorica* ».

Il provvedimento in questione fu varato appunto in previsione dell'accresciuto traffico natalizio.

« *L'intenzione era quella di offrire un posteggio alternativo alla zona del centro* — spiega l'assessore. — *purtroppo però non tutto ha funzionato come si sperava. Primo perché pochi hanno saputo di questa nuova possibilità, secondo perché la gente, a causa del rigore del clima, ha preferito continuare a posteggiare il più possibile vicino ai negozi meta dello shopping di questi giorni* ».

Un progresso tuttavia c'è stato. « *La viabilità è migliorata notevolmente e soprattutto si è quasi completamente eliminato l'intoppo causato dagli ingorghi che si ripetono con estrema frequenza in viale dei Partigiani* ».

Chissà dunque che in futuro, convinto com'è l'assessore che « se l'innovazione fosse stata presa d'estate, tutto sarebbe stato probabilmente diverso », i bambini del centro non ritornino ad avere, tutti per loro, il verde e la pace del giardino.

LIBERA OPINIONE

Giovani nel centro storico

GIUSEPPE BAUDINO
Parroco di S. Agostino - Torino

Leggo su « Stampa Sera » del 12 dicembre '75, nella rubrica « Libera Opinione » l'intervento di Paolo Vercellone. Esprimo pubblica approvazione.

Sono parroco da quasi 25 anni nel centro storico di Torino (S. Agostino). Conosco la zona con le sue carenze e necessità, le famiglie con i tristi ambienti in cui gran parte vive, la gioventù che cresce oltreché malata e macilenta anche traviata dalla strada e dall'abbandono di tanti. Qui mancano non soltanto case decenti ma anche il verde, spazi per un po' di gioco, scuole, asili, centri d'incontro: tutto!

Unico respiro era un cortile concesso dal comune in uso alla Parrocchia per la gioventù, aperto a tutti (è stato ripreso per farne un cantiere con minaccia di renderlo poi « parcheggio di macchine »). S'era anche lasciato fare sperare alla popolazione il giardino dell'ex-manicomio di via Giulio 22 con campi di gioco e attrezzature varie per la gioventù (è stato chiuso con il pretesto di salvaguardare l'immobile). Fin dalla precedente Amministrazione il quartiere Torino-centro porta avanti un progetto di Centro Sociale, sempre nel comprensorio di via Giulio, con scuola materna, asilo nido, assistenza varia, centro d'incontro per anziani, sport per gioventù, ecc. (anche questo sembra andato in fumo). Si voleva un centro sportivo in via Orfane 18, ex Conservatorio del S. Rosario (si sta invece costruendo un nuovo Tribunale: aumenta la delinquenza!). Potremmo continuare l'elenco delle iniziative, tutte sofferte.

Mi sono posto, ed ho posto ai pubblici amministratori, tante volte la domanda: perché, invece di pensare a tribunali e carceri per reprimere la delinquenza, non si pensa a prendere iniziative sul tipo di quelle nominate, o migliori, per formare civilmente la gioventù e diminuire le occasioni della delinquenza? La Parrocchia di S. Agostino da anni imposta quasi totalmente la sua attività in questo senso: purtroppo non può fare tutto, e neanche è bene che una parrocchia si sostituisca ai doveri della società e della pubblica amministrazione in particolare, il cui compito primario è amministrare la popolazione in quelle iniziative che favoriscono la sua formazione umana e civile, come individui, come famiglia, e occupano costantemente la gioventù nelle ore libere dalla scuola e dal lavoro.

Nella zona-centro di Torino in un'epoca in cui le strade brulicano di ragazzi e bambini, i bar sono straripanti di gioventù (qualche bar mi risulta sforzarsi di contenere il fumo limitando le ore di apertura e i servizi), i cinema sono l'alternativa del bar e della strada; la famiglia è mancante nei giorni feriali perché impegnati, uomo e donna, nel lavoro e nei giorni festivi perché i figli, fuori casa in settimana, non si adattano a chiudersi nel giorno festivo. Quante volte bambini di pochi anni vivono in casa senza chiave, soli tutto il giorno, con il pericolo del gas, del fornello elettrico, dell'incendio...

Si crede proprio che questo insieme di cose favorisca il crescere sano della gioventù e il diminuire della delinquenza? Che la strada e i bar e i cinema siano la buona scuola del vivere sociale (non dico cristiano!)? Né il ragazzo né il giovane hanno l'età e la capacità di premunirsi contro il male e orientarsi al bene: è compito della società in genere, e della pubblica amministrazione in particolare, creare alla gioventù l'ambiente che la porti al bene lontana dal male.

Nel centro storico, ogni volta che aree si rendono disponibili, si dovrebbero riservare allo scopo, sacrificando ogni altra cosa. Salute, educazione, gioia di vivere in pace e lavorare in serenità con tutti sono il più prezioso patrimonio che un pubblico amministratore dovrebbe sentirsi orgoglioso di creare, conservare, migliorare: e basterebbero le prigioni e i tribunali esistenti, anzi diminuendo la criminalità risulterebbero persino d'avanzo.

Nei periodi di crisi ci sono meno crack

LA MAPPA DEI FALLIMENTI '75

"I creditori sono restii a presentare le istanze. Sperano che le aziende in dissesto ricevano sovvenzioni o nuove commesse: solo così potranno pagare i debiti"

SAURO MANCA

La fine del '75 ha registrato i fallimenti di alcune imprese commerciali mentre in numero minore sono quelli delle industrie, anche se queste ultime vivono forse in condizioni economiche peggiori delle prime. E' forse questo fenomeno una ulteriore forma della crisi che colpisce tutto il mondo, oppure no? In tutto l'anno il numero dei dissesti dichiarati dal tribunale di Torino è inferiore a quello delle annate precedenti: 128 per la circoscrizione, che dalla provincia esclude i territori di Ivrea e di Pinerolo.

Il cancelliere Bertolino, che dirige l'ufficio dove convergono i crack finanziari, spiega: « *Di solito, in periodo di crisi, c'è una contrazione dei fallimenti perché i creditori sono restii a presentare le istanze. Sperano sempre che l'azienda in dissesto riceva una sovvenzione, o nuove commesse, oppure che intervengano provvedimenti governativi, in modo che possa risollevarsi e pagare, anche se con ritardo e quindi con moneta svalutata, i debiti.*

« *Finché gli ingranaggi delle macchine girano* — dicono i creditori — *l'azienda ha un valore, mentre se tutto si arresta tutto diventa rottame e viene venduto a peso. Lo sviluppo della moderna tecnologia concorre a svilire in poco tempo il prezzo di una macchina. Il poco capitale realizzabile da una fabbrica chiusa viene interamente fagocitato dai crediti privilegiati (liquidazioni delle maestranze, versamenti contributivi per il personale, oneri fiscali, energia elettrica, telefoni) ed a chi ha fornito merce o prestato denaro non rimane nulla* ».

Questa tesi è valida quando la ditta in difficoltà è un'industria, ma per il commercio le spiegazioni vanno cercate in altri elementi. E gli ultimi dieci dissesti dell'anno riguardano proprio imprese commerciali. Va pertanto rilevato che in questi ultimi tempi il tribunale è restio a pronunciare le sentenze dei fallimenti. Alcune sono in ritardo di sei mesi, altre di quasi un anno.

Quali sono i motivi della crisi che incomincia a colpire i negozianti? Il fenomeno è stato spiegato dal presidente dell'associazione commercianti gr. uff. Renzo Gandini: « *Al giorno d'oggi, in cui è difficile reperire denaro a basso costo, l'industria tende a farsi finanziare dal commercio. Fabbriche che negli anni scorsi accettavano il pagamento a due mesi (senza interessi), oggi lo pretendono immediato se non addirittura anticipato. Ciò perché fino a ieri l'industria ha subito una restrizione del credito. Con i provvedimenti governativi recenti queste difficoltà dovrebbero essere eliminate e c'è da sperare che si ritorni al sistema di prima* ».

Il gr. uff. Gandini non ritiene di poter trarre un giudizio dalle recenti dichiarazioni di fallimento. « *Molte aziende commerciali* — dice — *attraversano un periodo di stasi che crea gravi difficoltà per ciò che noi chiamiamo i "morti di magazzino". Ciò avviene specialmente nei settori dell'abbigliamento, dei prodotti cosiddetti di lusso, e voluttuari, e dell'arredamento. In quest'ultimo entrano anche le case* ».

I « morti di magazzino » sono costituiti da quelle merci invendute e che sono ormai passate di moda. Li troviamo nei magazzini di vestiti, di scarpe, di pelletterie, di profumi, di piastrelle, pietre, marmi e stucchi da costruzione. Tale merce, quando l'esercente fa l'inventario e vuole liberarsene per far posto ad altra, è costretto a svendere in blocco, a prezzi villissimi. Citiamo qualche esempio: un rossetto per labbra acquistato dal negoziante a 1200 lire o 1500, e messo in commercio a 2 mila o 2500 lire, passato di moda viene acquistato a 5 lire dai venditori ambulanti. Un paio di blue-jeans pagato dalle 5 alle 8 mila, e venduto ai clienti a 10 o 15 mila, viene ceduto in stoccaggio a 300 lire. Lo stesso prezzo si realizza per un paio di scarpe passato di moda.

Per il presidente dell'associazione commercianti la crisi del commercio è dovuta essenzialmente a tre fattori: la vischiosità dei prezzi, i costi aziendali e l'alto costo del denaro. Il primo è il più difficile da capire per il pubblico che ragiona in questo modo: se un esercente compra un oggetto a mille lire e lo rivende a 1500, guadagna 500 lire, se poi lo stesso oggetto lo paga 2 mila lire e lo rivende successivamente a 3 mila, guadagna altre mille lire.

Questo discorso è troppo semplicistico e non risponde alla pratica. Il gr. uff. Gandini chiarisce il meccanismo del commercio con un esempio fornito da un giornale inglese: « *Un negoziante acquista dieci pipe a 5 mila lire l'una e le rivende a 8 mila, ma quando ne ordina delle altre il prezzo base è di 8 mila lire l'una. Poiché dispone sempre dello stesso capitale anche se lievemente lievitato, ne comprerà una di meno. Rivenderà le nove pipe con un certo guadagno, ma quando rinnova il magazzino troverà prezzi sempre maggiorati. Alla fine rimarrà con una sola pipa che vale mezzo milione, ma si tratta purtroppo di un solo oggetto da vendere, dopo di che non potrà più rifornire il suo magazzino* ».

« *Di conseguenza* — afferma il gr. uff. Gandini — *possiamo dire che il 1975 è stato contrassegnato da una contrazione dei consumi per una persistente caduta della domanda che ha ridotto anche in valore numerico il volume degli affari. In parte l'andamento è stato corretto dall'inflazione dei prezzi, che se ha colpito soprattutto la grande massa dei creditori a stipendio fisso, ha danneggiato anche i commercianti i quali, a causa dell'inflazione sfrenata, sono stati posti nella condizione di non poter ricomprare con i ricavi le stesse quantità di merci vendute. Questo fenomeno economico spesso ignorato dalle autorità politiche, contribuisce a mettere in pericolo la stabilità delle aziende, depauperando i magazzini. Voglio poi rilevare come nel settore terziario, e cioè nel campo dei servizi svolto dalle imprese commerciali e turistiche, non è possibile introdurre sistemi di automatismo per accrescere le vendite — senza maggiori oneri — e quindi con conseguente riduzione dei costi di distribuzione. Nel nostro settore è e resterà sempre fondamentale l'elemento umano, insostituibile nelle attività commerciali, e non producibile in rapporto all'andamento degli affari, non collocabile in cassa d'integrazione, provvidenza sconosciuta nel nostro settore* ».

Stando così le cose — concludono il presidente dei commercianti ed il direttore Nicola Bottinelli — non può sorprendere se un certo numero di ditte siano fallite ed altre abbiano preferito cessare la loro attività prima di arrivare al dissesto.

Selefex: 55 licenziati, curatore fallimentare all'interno

Dopo la drastica decisione di chiusura

Un intervento privato per salvare la Singer?

Il braccio di ferro tra i sindacati ed i lavoratori della Singer di Leinì, da un canto, e la multinazionale americana proprietaria dello stabilimento, dall'altro, è arrivato alla fase finale: ieri dalla direzione di New York è giunto un lunghissimo telegramma all'Unione industriale torinese ed all'Flm, con l'annuncio che la fabbrica sarà chiusa e i 2000 lavoratori licenziati.

Testualmente il telegramma dice fra l'altro: « *...il provvedimento di chiusura dello stabilimento e la conseguente risoluzione del rapporto di lavoro del personale che vi presta la sua opera avranno luogo in data 31 gennaio 1976* ».

Immediatamente la Regione Piemonte ha inviato un telegramma al governo ed ha chiesto un incontro per discutere il caso specifico dello stabilimento di Leinì. L'appuntamento con il ministro dell'Industria Donat-Cattin avverrà mercoledì prossimo e da questo dipende la possibilità — divenuta ormai urgentissima — di trovare o no una soluzione che scongiuri i duemila licenziamenti.

La strada preferita dalla giunta regionale è quella di un intervento delle Partecipazioni statali e questa ipotesi è stata ancora ribadita dal presidente Viglione in una dichiarazione pubblica; a questo punto però nessuno esclude la possibilità di avviare anche una trattativa per un intervento privato pur di scongiurare la chiusura.

Lo stabilimento della Singer di Leinì è tutt'ora occupato dai lavoratori che hanno passato, accanto alle macchine, nelle officine e negli uffici, la notte di Natale e quella di fine d'anno. La decisione unilaterale presa dalla multinazionale statunitense, al di là dello specifico caso della Singer (vi era stato già un grave precedente con la Leyland) ripropone in modo drammatico un problema generale che è quello del controllo, da parte italiana, della entrata e, soprattutto, dell'uscita dei capitali stranieri dal paese.

Taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Genoveffa (protettrice di Parigi), S. Antero, S. Gordio, S. Daniele francescano, SS. Nome di Gesù.

Oggi sabato 3 gennaio: il Sole è sorto alle 8,07 e tramonta alle 16,58. Primo giorno dopo il novilunio.

Farmacie di turno

Aperte domani, lunedì e martedì con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 12,30: v. Stradella 196; c. Toscana 17; c. Francia 273; p. Lagrange 1; v. N. Fabrizi 102; v. Fréjus 41; c. Trapani 190; v. Lanzo 85; c. Cadore 19; v. Teodoreto 7; v. Gardigliano 1; c. G. Agnelli 56; p. Repubblica 21; c. Respighi 3 ang. v. Cherubini; v.le del Mughetti 11 (Vallette); v. Rivalta 50 A; v. S. Uniti 5; v. Filzzati 31 bis; v. M. Vittoria 3; l.go Orbassano 70; v. Livorno 2; c. Giambone 19; v. C. Lombroso 20; v. F. Cossa 106; v. Sacchi 48; c. U. Sovietica 391 bis; p. Bianco 10; str. S. Mauro 56; v. Carmela 24; v. S. Giulia 39; c. Sebastopoli 236; c. Vercelli 137 A (p. Rebaudengo); v. Po 14; v. Saala 1; v. Berthollet 10; v. Nizza 102.

Autoriparazioni

Aperte oggi dalle 14,30 alle 19 e domani dalle 8 alle 13. OFFICINE: v. P. Amedeo 48 (tel. 532.863); c. Brunelleschi 29 (tel. 790.891); v. Castelgomberto 91 (tel. 300.0410). ELETTRAUTO: v. Viterbo 140 (tel. 262.382); v. Ivrea 8 (tel. 539.518); c. Siracusa 75 (tel. 309.0268).

SERVIZIO FIAT: oggi e domani il servizio assistenziale è garantito dall'officina Scalmani, inizio autostrade To-Mi e To-Ivrea-Aosta, tel. 591.888, con orario dalle 8 alle 21. I centri di c. Francia e di c. Bramante resteranno chiusi. Durante la settimana la chiusura è anticipata alle 18.

SERVIZIO ALFA ROMEO: officina aperta domani dalle 8 alle 13, v. Mezzenile 13 (telefono 443.321).

Donatori di sangue

Domani, alle 10, 1900 volontari del sangue riceveranno le benemerenze al merito trasfusionale nel corso della cerimonia al teatro di Torino Esposizioni. Fra di essi 2 croci d'oro (per 100 donazioni); 18 distintivi d'oro con fronde (75 donazioni); 44 medaglie d'oro (50 donazioni); 200 medaglie d'argento (24 donazioni).